SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Sabato-Domenica 1-2 Giugno 1935 - Anno XIII

Anno 69 - Num. 131 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,60 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 6, ultime pagine L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Leggende in cronaca - Divertimenti - Sacrificanno L. 12 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-059 - 65-061 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 giugni arretrati): Anno L. 36, Semestre L. 19, Trimestre L. 10 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barbaroux, Galleria de « La Stampa »

L'energia dell'Italia fascista di fronte alla tracotanza etiopica

La veglia d'armi dei fanti della "Gran Sasso,, fra l'entusiasmo delle popolazioni d'Abruzzo

Documentazioni fotografiche della mobilitazione abissina

Aquila, sabato sera.

La notizia della mobilitazione della Divisione « Gran Sasso », i cui Reggimenti hanno sede anche ad Aquila e a Chieti, e un po' per tutto l'Abruzzo, ha dato luogo a calorose manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce e dell'Esercito.

L'Abruzzo vanta titoli di merito numerosissimi che risplendono ancora oggi nel ricordo della parte avuta nella grande guerra dai decoratissimi Reggimenti 13.o e 14.o Fanteria e dal 18.o Artiglieria.

La Nazione non ha certamente dimenticato i fatti d'arme che sono legati alla storia del 13.o Reggimento a Cima Eckar, di cui la tenacia e il valore rifulsero in alto grado. Con questo patrimonio di gloria, la notizia della mobilitazione che può voler dire partenza imminente per l'Africa, non poteva non essere accolta con il più traboccante entusiasmo.

Dei battaglioni Camicie Nere fanno parte notissimi professionisti della città, molti dei quali ricoprono cariche importanti.

Intanto la popolazione, in previsione anche della prossima partenza della Divisione « Gran Sasso », si è stretta viepiù intorno ai suoi soldati, colmandoli di mille attenzioni che dicono la squisitezza di animo degli abruzzesi. Notizie di analoghe manifestazioni all'Esercito, al Re e al Duce giungono da Avezzano, Chieti, Sulmona e Teramo.

Le fanterie etiopiche, finora abituate ai sistemi primordiali di guerriglia, sono attualmente sottoposte ad un intenso allenamento per addestrarle alla guerra moderna. Compiloi gli istruttori bianchi, i sudditi del Negus compiono progressi: eccoli in trincea, forniti di periscopi e telemetri...

Sotto la guida di ufficiali stranieri i cavalleggeri della guardia imperiale compiono esercitazioni che bene si inquadrano nell'insieme dei provvedimenti di mobilitazione stabiliti dal Negus.

L'eco a Parigi delle misure militari

Parigi, sabato sera.

L'invio di nuove truppe nell'Africa Orientale e le altre misure relative adottate dal Governo italiano vengono interpretate dalla stampa francese, che pubblica stamane ampie informazioni in proposito, come rispondenti alla necessità di mantenere la sicurezza delle Colonie italiane, Somalia ed Eritrea, di fronte ai preparativi fatti ormai apertamente e con crescente intensità dal Governo abissino ed al moltiplicarsi degli incidenti provocati dalle bande etiopiche nelle regioni di frontiera.

I più recenti di questi incidenti, dei quali s'è avuta ieri notizia e che si aggiungono a tutti altri già noti, hanno causato viva impressione. I corrispondenti dei giornali francesi da Roma parlando poi con ammirazione del severo spettacolo di forza e di disciplina offerto dalle truppe mobilitate, osservano che tutte le operazioni di mobilitazione si effettuano con un'assoluta regolarità e senza il minimo incidente.

Il *Jour* parlando della questione etiopica in rapporto con la politica generale dell'Italia sul piano internazionale osserva che il fronte di Stresa potrà rimanere intatto soltanto se « Francia e Inghilterra praticheranno in Abissinia la politica di astensione che Mussolini desidera assolutamente ».

La *Presse* scrive che questo supplemento di mobilitazione non deve essere interpretato come un segno di inquietudine né una manovra minacciosa verso chicchessia.

Commenti inglesi

Londra, sabato sera.

I fogli londinesi mettono in rilievo i nuovi provvedimenti difensivi imposti al Governo italiano dalla parziale mobilitazione etiopica e al sintomatico moltiplicarsi degli agguati e delle provocazioni da parte della tribù abissine.

Occorre osservare che insieme a queste notizie i giornali londinesi rilevano altresì come in Italia sia vivamente deplorato l'atteggiamento assunto da varii giornali in varie parti d'Europa e anche da qualche importante giornale britannico, i quali hanno assunto una grave responsabilità contribuendo a creare l'illusione in Abissinia che le provocazioni etiopiche contro l'Italia susciterebbero in qualche parte d'Europa un senso di solidarietà. Ciò contribuisce a creare nell'Abissinia un'atmosfera spirituale carica di pericoli.

Il fatto che l'Italia risponda alle minacce e alle provocazioni etiopiche con le armi alla mano, pronta a fronteggiare con la necessaria fermezza qualunque ulteriore mossa abissina che possa ancora aggravare la situazione, viene notato per ora senza commenti da tutti i giornali londinesi. Rimane da vedere se i moniti giustificatissimi che giungono dall'Italia a talune delle gazzette britanniche saranno messi a profitto.

Il Duce presenzia all'assemblea dell'Istituto scambi con l'estero

e ne mette in rilievo l'importante opera

Roma, sabato sera.

Ha avuto luogo stamane alla sede di via Torino l'assemblea generale dell'Istituto nazionale fascista per gli Scambi con l'Estero sotto la presidenza dell'on. Riccardi.

Alla cerimonia, cui ha conferito particolare importanza e solennità la presenza del Capo del Governo, sono intervenuti gli esponenti del Partito e le più alte cariche dello Stato, i rappresentanti di tutti gli organismi sindacali, economici, finanziari, industriali e commerciali, nonchè il Consiglio dell'I.S.E. e i funzionari dell'Istituto al completo.

Il presidente on. Riccardi, dopo avere con elevate parole rivolto al Capo del Governo l'espressione della viva gratitudine sua e di tutto l'Istituto per avere voluto onorare con la sua presenza l'assemblea generale dell'I.S.E., ha iniziato il suo discorso illustrando rapidamente alcuni aspetti più salienti e caratteristici della situazione economica generale, ai quali è necessario fare riferimento per una più esatta valutazione e comprensione dei problemi riguardanti i nostri traffici con l'estero nell'attuale momento.

L'on. Riccardi si è soffermato quindi a parlare della portata dei provvedimenti di difesa adottati dal Governo italiano, sia nel campo valutario con le misure del maggio e del dicembre scorso anno, che in quello più strettamente economico e doganale, culminato con il decreto del 16 febbraio, istituente un regime generale di contingentamenti.

Simile sviluppo drastico di un sistema di restrizioni, a cui il nostro Paese era stato sempre contrario, è risultato inevitabile di fronte all'azione degli altri Stati, dominata da un atteggiamento strettamente egoistico e quindi essenzialmente negativo di una collaborazione economica utilmente operante.

L'on. Riccardi ha concluso il suo discorso così:

« Duce, l'odierno rapporto sull'attività dell'I.S.E. ci ha consentito di esaminare con sufficiente ampiezza il ponderoso problema economico; un aspetto grande fin che si voglia, ma solo un aspetto della vita del nostro popolo; altri ve ne sono di non minore importanza, in cui si racchiudono le possibilità che trascendono gli stessi episodi della vita fisica della Nazione. Tra essi primeggia, in un con l'ordine politico e l'ordine sociale, il clima spirituale, quello che voi, Duce, avete definito con felice sintesi essere l'alta tensione ideale di un popolo. Del nostro popolo.

« Quando una Nazione ha lo spirito della sua gente in armi, possiede di fatto tutti i numeri più uno per superare difficoltà di qualsiasi ordine e natura. L'importante è credere, giacchè in questa parola è racchiuso il segreto della grandezza delle collettività nazionali ».

Si è poi levato a parlare il Duce, salutato da vibranti dimostrazioni dell'Assemblea.

Il Duce ha messo in rilievo l'importanza dell'opera dell'I.S.E. e ha elogiato l'attività svolta dell'on. Riccardi e dai suoi collaboratori.

Calorosi applausi accolsero le parole del Duce, che al suo uscire, è stato salutato dal vibrante «A noi!» dei presenti alla Assemblea e da una fervida dimostrazione di omaggio e di devozione del personale dell'Istituto, che ha fatto ala al suo passaggio.

La seduta è stata quindi ripresa per lo svolgimento dell'ordine del giorno. Il Presidente on. Riccardi ha riassunto il rapporto illustrante la attività dei vari servizi dell'Istituto nell'ultimo anno e, dopo la discussione cui hanno partecipato molti dei presenti, la relazione del Presidente è stata approvata all'unanimità. Dopo di che l'Assemblea ha esaminato e approvato il bilancio consuntivo dell'ultimo esercizio, le proposte per l'assestamento del bilancio per l'esercizio in corso e il bilancio preventivo 1935-36. Si è infine proceduto alla rinnovazione dei componenti il Comitato tecnico dell'ISE e alla trattazione di varie pratiche di carattere amministrativo. La seduta è stata quindi tolta.

Il terremoto nel Belucistan

Scene di tragedia fra le rovine di Quetta

Quetta (Belucistan), sabato sera.

Per tutta la notte squadre di soccorso e indiani sopravissuti hanno lavorato febbrilmente nell'ansia di arrecare aiuti ai molti che sono stati imprigionati nelle case diroccate dal terremoto.

Ne sono stati liberati 184, ma di essi 72 erano già cadaveri e gli altri quasi tutti feriti.

L'opera procede tenace e silenziosa. Si odono soltanto qua e là invocazioni di aiuto degli infelici, che ancora vivono sotto le macerie. La città è ridotta ad un cumulo di rovine.

I superstiti, ancora in preda al terrore, narrano particolari impressionanti della catastrofe. Alcuni che per qualche ragione si trovavano fuori di casa hanno riferito che ieri mattina alle 3 il cielo fu illuminato da luci sanguigne. Poco dopo il silenzio che gravava sulla città venne interrotto da un lungo sinistro boato, seguito dalla prima scossa, cui fecero seguito altre, ma tutte violentissime.

Gli edifici dapprima oscillarono, come navi sballottate dalle onde e subito dopo cominciò il rovinio dei muri.

Appena cessato il pauroso rumore dei crolli e dei boati dalle macerie incominciarono a levarsi alte grida di spavento e invocazioni disperate di soccorso a cui si mescolavano i latrati rabbiosi dei cani. L'angustia delle vie ha precluso a molti la via della salvezza.

Benchè sfossato dalla lunga fatica, le truppe continuano alacremente l'opera di soccorso e aiutano i superstiti negli accampamenti improvvisati nel campo delle corse e in ogni punto della periferia. Sono state intanto prese misure di polizia per impedire saccheggi per opera di tribù di frontiera.

Arresti di nazisti a Vienna

Vienna, sabato sera.

La Polizia ha tratto in arresto 17 funzionari governativi, colpevoli di attività antinazionale per svolgimento di propaganda nazista.

Fra gli arrestati è il dott. Benkowski, consigliere al Ministero delle Finanze.

La crisi francese risolta

Caillaux ministro delle Finanze

La richiesta di pieni poteri

Parigi, sabato sera.

Alle 11 di stamane Ferdinando Bouisson ha presentato al Presidente della Repubblica il nuovo Ministero, nel quale sono intervenute due modificazioni.

Il senatore Roy, Ministro dei Lavori Pubblici nel Gabinetto Flandin, al quale Bouisson aveva pensato per il dicastero dell'Agricoltura e che, assente da Parigi, non aveva potuto essere raggiunto la scorsa notte, ha accettato l'offerta fattagli e pertanto il portafoglio a lui destinato è stato attribuito al senatore Paolo Jacquier, radicale socialista.

Da parte sua Palmade ha fatto sapere stamane a Bouisson che, per ragioni di ordine familiare (sua madre è gravemente ammalata), non poteva accettare il portafogli delle Finanze, particolarmente gravoso nelle attuali circostanze. A quanto si afferma, il portafogli verrebbe attribuito al senatore Caillaux, che aveva accettato di entrare nel Gabinetto come Ministro di Stato.

E' intenzione del signor Bouisson di presentare alla Presidenza della Camera, martedì prossimo, subito dopo la lettura delle dichiarazioni ministeriali, un progetto di legge sui pieni poteri, reclamandone la votazione immediata, senza nuove discussioni. Infatti, prima di respingere l'insieme degli articoli del testo presentato dal Ministero Flandin, sulla adozione del quale la questione di fiducia era stata posta, la Camera aveva votato nella notte fra giovedì e venerdì le disposizioni di quel progetto, che aveva anzi modificato con l'adozione di due emendamenti. Bouisson ritiene dunque la discussione esaurita e che la Camera può decidere su questo testo ripreso dal nuovo Gabinetto senz'altra discussione. Egli ha del resto spiegato le ragioni della sua decisione con una nota da lui consegnata ieri ai capi gruppo.

Bouisson ha mostrato a varie riprese quanto egli sia preoccupato di difendere le prerogative parlamentari: è dunque per obbedire a necessità che si impongono per le circostanze attuali che egli si propone di chiedere al Parlamento i poteri indispensabili per jugulare immediatamente la speculazione, mantenere l'integrità della moneta e prendere tutte le misure legislative per risanare la situazione finanziaria e rialzare l'economia nazionale.

In quanto alle interpellanze che potessero venire presentate, Bouisson ne chiederà il rinvio.

Gli speculatori del franco

Perquisizione alla sede del « Petit Journal »

Parigi, sabato sera.

La Polizia ha effettuato nella giornata di ieri diciassette perquisizioni in sedi di Banche e in appartamenti di privati sospettati di avere speculato sulla possibile caduta del franco.

Alcuni funzionari di Polizia hanno pure fatto un sopraluogo alla sede del *Petit Journal*, che, come è noto, aveva sostenuto calorosamente le tesi della svalutazione. Il direttore del giornale, Lejeune, ha presentato ai funzionari inquirenti le matrici dei suoi libretti di assegni e il dettaglio dei conti di deposito presso le Banche, al fine di provare che egli non aveva nè comprato nè venduto delle valute estere. I funzionari hanno preso atto delle sue dichiarazioni e si sono ritirati senza sequestrare alcun documento.

I cambi a Parigi

Parigi, sabato sera.

Chiusura dei cambi: lira italiana 125; sterlina 74,55; dollaro 15,15; franco belga 267,50; peseta 207,25; fiorino olandese 1024; franco svizzero 490,62.

Il bimbo rapito restituito ai genitori?

TACOMA, sabato mattino.

Secondo informazioni, sinora non confermate, il piccolo Weyerhauser sarebbe già stato riconsegnato sano e salvo ai genitori.

Mister Bolcon, che è un agente della famiglia del re del legname, non ha voluto nè confermare nè smentire la notizia, ma che le trattative siano giunte alla fase conclusiva e che il piccino rapito sia per essere restituito, se come si afferma la restituzione è già avvenuta essa deve apparire anche dall'aria di grande ottimismo che ieri sera si è notata in casa Weyerhauser.

La restituzione sarebbe avvenuta naturalmente dopo il versamento del prezzo del riscatto in una località vicina a Port Orchard, a circa 25 miglia a nord di Tacoma.

Il numero di pagine dei giornali quotidiani

Roma, sabato sera.

Il Sottosegretario di Stato per la stampa e propaganda ha determinato che, a datare dal 15 giugno, i giornali quotidiani non possono fare più di un numero di dieci pagine per settimana, e sono obbligati a fare due numeri di sei pagine il mercoledì e il venerdì.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,92 1/8; su Parigi 74 9/16. Oro 142; argento denaro 33 3/4; sconto lettera 34.

Il temporale di stanotte

Un fulmine in camera da letto

Milano, sabato sera.

Questa mattina alle 4, mentre imperversava un violento temporale con tuoni e lampi, un fulmine è caduto sullo stabile di via Alzaghi 16, precisamente al terzo piano della casa dell'appartamento della famiglia Basilico, i cui componenti stavano dormendo.

Il fragore dello scoppio e l'accecante fiammata hanno risvegliato tutti i dormienti, i quali, terrorizzati, hanno visto la folgore guizzare sul soffitto della stanza da letto, soffitto che improvvisamente con un pauroso rovinio ha ceduto.

Sono accorsi i vigili del fuoco e i vigili notturni, e così si è potuto appurare che se i danni derivati dal crollo del soffitto e dal passaggio della folgore erano alquanto rilevanti, quelli alle persone si riducevano a delle leggere contusioni.

Un fulmine a Porta Nuova

Durante il violentissimo temporale della scorsa notte, un fulmine è caduto a Porta Nuova. Fortunatamente la saetta si è abbattuta sui parafulmini che sovrasta la cupola dell'edificio ove ha sede il Circo Corso. Così lassù si è risolto in una fiammata di bengala che non ha provocato danni.

La « parata » è uno dei tentativi del governo di Addis Abeba per influire sullo spirito bellicoso di quelle popolazioni semiselvaggie. Così la « guardia imperiale » del Negus — l'unico corpo d'esercito regolarmente costituito — ha scovato un tamburo maggiore veramente degno dell'incarico e del nome. Statura metri 2,10, senza tacchi, in quanto la sua carica non è ancora tale da dargli diritto a scarpe.

Gli « impiegati bianchi » del Negus. Ecco una interessante documentazione dei preparativi abissini. La fotografia mostra il generale svedese Eric Virgin (a sinistra), il quale sta spiegando i piani di manovra al segretario dell'Imperatore. Come facilmente si può capire, l'Eric Virgin non ha nulla a che fare con l'esercito svedese; egli è piuttosto un impiegato bianco di un padrone nero.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 1° giugno* 1935)

TORINO	6	3	31	38	83
BARI	15	32	70	40	77
FIRENZE	23	66	37	49	63
MILANO	66	64	63	55	7
NAPOLI	63	22	21	23	58
PALERMO	76	66	82	55	9
ROMA	49	1	7	52	50
VENEZIA	90	16	32	4	24

TORINO DI GIORNO

Quindici secoli di un tempio

Il Santuario della Consolata
e le prossime feste centenarie

AUCERO — Voto della Città di Torino pel colèra del 1835 (Galleria Civica d'Arte Moderna).

Il Santuario della Consolata nacque circa quindici secoli or sono. Per trovarne le origini occorre riportarsi agli albori del V secolo, quando San Massimo — che dal 415 al 470 fu Vescovo di Torino — in un'umile cappella presso la chiesa di S. Andrea sapose, secondo una pia tradizione, un'effigie della Madonna perchè i cittadini ne traessero conforto e incitamento per resistere al nemico che minacciava il territorio della diocesi. L'effigie, attribuita a San Luca, sarebbe stata donata a S. Massimo dal Vescovo di Vercelli, Sant'Eusebio.

Notizie sulla lontana fondazione vengono con diligenza riassunte in opuscoli espressamente compilati che saranno distribuiti in occasione delle prossime solennità centenarie (13-16 giugno). Queste solennità comprenderanno il Congresso Mariano, l'illuminazione della città, speciali fusioni commemorative, un Te Deum e un corteo finale della Consolata al tempio della Gran Madre di Dio.

Episodi fortunosi

Notiamo, di sfuggita, che intorno al celebre Santuario un'opera particolareggiata sta elaborando il dott. Pietro Buscaglioni dell'Ufficio Monumenti del Piemonte, opera, è il caso di dirlo, che servirà a colmare una lacuna, chè, a differenza delle altre importanti chiese torinesi, questa, pur tanto frequentata e diletta, non ha, fino ad oggi, una monografia che ne ricordi minutamente i fasti e le vicende.

Episodi fortunosi. L'effigie offerta da San Massimo rimase nel modesto santuariatto per quattro secoli, sin verso l'anno 820. In quest'epoca i sacerdoti officianti in S. Andrea, per sottrarla alle insidie degli iconoclasti, la tolsero dall'altare e la riposero in un sotterraneo della chiesa medesima, senza tuttavia lasciarne scritta la menoma indicazione. Il tempio decadde, andò in rovina. Fu ricostruito con l'annesso convento — nel secolo X — dai Benedettini, che, assaliti da malviventi in combutta coi Saraceni, avevano abbandonato il loro famoso monastero della Novalesa in val di Susa, riparando a Torino.

1014. Il marchese Arduino di Ivrea, in seguito a una visione di Maria SS. apparsagli mentr'egli era ammalato, invia nella nostra città il figlio conte Guido, perchè, attigua alla chiesa di S. Andrea, innalzi una cappella dedicata alla Vergine. Si tratta di ristabilire l'iniziativa dovuta a S. Massimo. Afferma taluno che, mentre si gettavano le fondamenta, venisse in luce la sacra immagine. Semplice tradizione, senza ombra di prova, avverte il canonico Colombero ne' suoi cenni pubblicati per l'Esposizione d'Arte Sacra del 1898. Pare che l'affermazione si basasse su una cronaca apocrifa.

Certo si è che la cappella, rapidamente eretta, fu ornata e abbellita coi doni di Arduino e la chiesa di S. Andrea ricevè il titolo di Santuario. Gloria breve. Le guerre infierirono sulla regione e gli edifici torinesi sono manomessi o addirittura distrutti. Meno di novant'anni bastano perchè quel tempio sia ridotto a un cumulo di macerie. Scompare l'oratorio della Vergine. Unico segno del luogo che fu sacro: una torre (l'odierno campanile), e sulla cima di essa, nel 1104, sorprende brillare un'intensa luce il miracolato Giovanni Ravacchio, riacquistando d'improvviso la vista allorchè, giunto da Briançon, fermatosi a due chilometri da Torino, precisamente nella località di Ponte Strada, fissa gli occhi — che aveva spenti dalla nascita — in direzione della città. Nobile, ricco, credente, s'era avventurato nel viaggio con la sola compagnia d'una domestica, spinto, anche lui, da un'apparizione della Madonna, che lo invitava a ricercare la remota effigie « tra i ruderi della cappella demolita ».

Il miracolo, allora, non durò che qualche istante; il tempo di identificare la torre di Sant'Andrea, alla quale il Ravacchio, ricaduto nella cecità, si fe' tosto condurre, avvertendo del celeste annunzio le autorità ecclesiastiche. Gli scavi si compiono il 20 giugno alla presenza del cesoreo Mainardo e d'una folla enorme. Ecco le vestigia della cappella e tra i rottami, il Ravacchio, che ha ripreso per sempre la vista, scorge per primo l'initatta effigie. Il popolo grida al prodigio e il vescovo chiama l'immagine « Madre Consolatrice ». Da quel giorno data il dolce nome riconosciuto dai torinesi a Colei che li proteggerà in ogni evento.

L'anno stesso si avviavano i lavori di riedificazione della chiesa di S. Andrea, dell'attiguo oratorio della Consolata e della cappella sotterranea, nella quale fu riposta l'immagine taumaturga.

Ai monaci Cistercensi, successi nel 1589 ai Benedettini, spetta il merito — sul finire del sec. XVII — di aver sostituito il tempio medievale con altro di maggior mole e di alto valore artistico. Del disegno ne incaricarono il padre Guarino Guarini. I lavori, cominciati nel 1686, si prolungarono fino al 1705. La morte impedì al Guarini di assistervi. La direzione, più tardi, fu assunta da Filippo Juvara, che al piano iniziale introdusse alcune varianti, disegnando di nuovo la cupola. Il Santuario attuale, cioè, è opera di due insigni architetti, e cure non minori ebbe la decorazione interna, affidata a pittori valentissimi.

Vari gli ingrandimenti, via via richiesti dall'accresciuta affluenza dei fedeli. Il primo, ordinato da Vittorio Amedeo II, fu eseguito nel 1714 dal Juvara, che cresse l'imponente presbitero costituito dalla cappella ellittica a colonne addoppiate, e il maestoso altare, puro a colonne, ove è esposta l'immagine della Patrona. Questa però — informa il Colombero — non è più la primitiva effigie che il tempo aveva logorata. La odierna è una copia della Madonna del Popolo di Roma, non fornita di squisite qualità artistiche, ma improntata a una tenera delicata espressione, che bene induce al raccoglimento e alla preghiera.

I più recenti ampliamenti al Santuario sono del chiudersi del secolo scorso. Un ragguardevole progetto dell'architetto conte Carlo Ceppi fu messo in esecuzione il 8 maggio 1899. Mercè l'aggiunta di armoniche costruzioni si poterono aprire due nuove porte laterali, aumentare la capacità del tempio, agevolare la visibilità dell'altare e l'ingresso alla cappella delle Grazie, che fu arricchita di marmi dovizios.

L'opera di restauro

Negli ultimi due anni, in preparazione della prossima ricorrenza centenaria, si provvide poi a generali restauri interni ed esterni, diretti dall'architetto prof. ing. Vittorio Mesturino. Tra l'altro, all'esterno della cupola centrale si applicò una ornamentazione in granito rosaceo di Baveno, in luogo della vecchia di pietra friabile; all'interno della cupola medesima si rimisero in luce stupende pitture eseguite nel 1742 dal veneziano Crosato su cartoni del Galli-Bibiena; e nella volta del presbitero si ripristinarono dipinti di Bernardino Galliari.

Le imminenti celebrazioni si riferiscono al solenne deliberato preso cent'anni or sono — il 30 agosto 1835 — dalla Civica Amministrazione di Torino per un voto all'eccelsa Protettrice, affinchè facesse cessare l'epidemia colerica che in Piemonte e in Liguria, da oltre una settimana, mieteva vittime a migliaia. Il voto fu concretato nella seduta del 1.o settembre, presente il Corpo Decurionale al completo, coi Sindaci conte Pallio di Rinco e barone Martin di San Martino, nonchè il Vicario e Sovraintendente Generale marchese Benso di Cavour. Relatore sull'argomento: il marchese Tancredi Falletti di Barolo, che aveva redatto uno schema di cinque articoli. Il primo prometteva la restaurazione della cappella sotterranea nel Santuario; il secondo impegnava all'erezione e sopra la piazza della Consolata, di una colonna di granito portante una statua in marmo della Vergine ».

Il decreto, firmato dai due Sindaci, dal Maestro di ragione e dal Decurione segretario, fu portato il 3 settembre al Santuario dal Corpo Decurionale in tenuta di gala, e fu consegnato all'Arcivescovo, che ne diè pubblica lettura.

Subito mitigatasi la città e quindi scomparsa ovunque l'epidemia, il Municipio iniziò prontamente i lavori di restauro alla cappella e ordinò il progetto della colonna votiva, la cui pietra fondamentale si collocava il 28 maggio 1836. Il 10 giugno dell'anno appresso la statua della Vergine, scolpita dal Bogliani in marmo bianco di Carrara, era innalzata sulla colonna, alla base della quale venne inciso un'epigrafe latina dettata dal prof. Carlo Boucheron. Versi gentili, per la circostanza, compose Silvio Pellico, inneggiando alla « ... Genitrice — del l'umanato Lume divino... ».

C. Merlini

RONDA

Un modesto desiderio

In via Vanchiglia angolo via Cesare Balbo esiste un ufficio postale. E' un ufficio che non può certo aspirare alla qualifica di vasto e sontuoso, composto com'è d'un unico e modesto locale.

Tuttavia pare che la Direzione provinciale delle Poste sia di avviso diverso, poichè affida a detto ufficio il disbrigo di servizi che talvolta esorbitano dalle capacità dell'ufficio medesimo. Ciò dicendo non parliamo della capacità di quei bravi e volonterosi funzionari, ma della capacità... volumetrica dell'ambiente, specialmente in rapporto ai servizi pensioni governative che ad ogni primo del mese richiamano agli uffici postali una considerevole folla di onesti e dignitosi pubblici.

Costoro, per riscuotere il non lauto ma sacrosanto assegno mensile che è il premio di una lunga e fedele attività, sono costretti a fare la coda. Questo sarebbe niente (in quale pubblico ufficio non capita di dover fare la coda?) se la coda stessa potesse essere contenuta fra le pareti dell'ufficio; ma, in via Vanchiglia, abbiamo detto, l'ufficio è un ristretto agglomerato, e i pensionati che a quell'ufficio fanno capo per disposizione della Direzione delle Poste sono legione: ne viene che la coda del primo del mese deve forzatamente uscire nella strada, allungarsi e dilungarsi sul marciapiede, con notevole disagio ed anche mortificazione degli aspettanti, ai quali invero troppo sembra che la loro coda possa assomigliare a quelle delle « formarsi alle porte degli istituti di beneficenza.

Ciò è grave — ad esempio — per un ex-ufficiale, per un professore, per una vedova, per non dire delle altre onorate ed energiche persone quasi sempre a quiete pensate che costituiscono la categoria dei pensionati.

Non sarebbe possibile rimediare, con una più razionale ripartizione dei pensionati fra i vari uffici postali cittadini, o magari istituendo per la riscossione dei turni alfabetici?

mac

Nel Salone de « La Stampa »

La conferenza di Alfredo Signoretti sulla «Politica estera del Fascismo»

Come abbiamo annunciato, a conclusione del ciclo di conferenze che si è svolto nel nostro salone fra la fine dello scorso anno e la primavera di quello corrente, oggi, alle ore 17,30, il nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, parlerà sulla Politica estera del Fascismo.

Travers e le atlete torinesi alla riunione di Trento

Ci è invito pervenuto dai dirigenti dell'Associazione atletica trentina, sono partite stamane per Trento alcune delle migliori atlete del G. S. Venchi-Unica per disputarvi la riunione nazionale di domenica; esse sono: Bertolini, Borsani, Buzzacchi, Bullano, Michiela e Baldo. E' partito con loro il nazionale Travers che gareggerà nel salto in alto del G. F. Città di Trento.

Il Comune obbligato al rimborso di 23 mila lire d'imposta

La Fabbrica automobili Lancia, creditrice della Città di Torino di lire 23.383,95 per imposta industrie pagata nel 1930, in più del dovuto, ne chiese il rimborso. La Città di Torino, accepì che la Lancia era decaduta dal diritto al rimborso, per essere presentata la propria domanda quando era scaduto il termine di tre mesi, portato da una delibera Podestarile 25 Settembre 1929.

La Lancia ricorse alla Commissione Comunale, e poi alla Giunta Provinciale Amministrativa, ma entrambi tali organi si dichiararono incompetenti, per non trattarsi di questione di tassabilità, ma di questione di rimborso.

Potè così la Lancia ricorrere alla via giudiziaria, sostenendo che: 1) che la nuova legge sui tributi locali del 14 settembre 1931 stabilente all'art. 163 la automaticità della procedura di agravio, senza cioè d'uopo di richiesta della parte, aveva carattere retroattivo su tutte le procedure di agravio in corso al momento della promulgazione della legge. 2) che comunque la delibera podestarile 25 settembre 1929, introducente nel territorio di Torino una norma limitatrice, restrittiva dei diritti dei cittadini in deroga alle leggi dello Stato, non era costituzionale.

Il Tribunale con una elaborata ed acuta sentenza dovuta al giudice cav. Alessio in pieno accoglimento della domanda della Lancia, ha dichiarato l'effetto retroattivo dell'art. 163 della legge del 1931 sui Tributi locali, condannava la Città di Torino, al pagamento delle chieste L. 23.383,95.

Una avventura sentimentale terminata davanti ai giudici

Il 20 dicembre u. s. certi Antonio Marietta-Goccio e Giovanni Garra, usciti da una casa loro offerta dal principale, vedovano il mondo sotto l'aspetto roseo, proprio di colui che ha ben mangiato e meglio inaffiato il festino. Ciosicchè, incontratisi colla signorina Rina Zordo, che attendeva il fidanzato per un dolce convegno all'angolo delle vie Massena e C. B. Vico, la salutarono con molta cortesia e si soffermarono, per qualche convenevole. Ma la cosa non andò a genio al sopraggiunto fidanzato, l'attante sergente maggiore di Artiglieria Gino Rossi. Costui invitò i due a seguirlo in Questura per chiarire colà, avanti al Commissario, le loro intenzioni. Di qui ad una imputazione di ubriachezza e di molestia alle persone il passo è breve.

Comparsi il Marietta ed il Garra, imputati come sopra, avanti il Pretore avv. Bruni, difesi dall'avv. Carlo Motta, furono assolti entrambi dall'imputazione di molestie perchè il fatto non costituisce reato e fu ritenuto il Marietta colpevole della contravvenzione di ubriachezza e condannato a 5 giorni di arresto, pena d'altronde già interamente scontata.

Giovane ciclista colto da malore

Il ragazzo Danilo Dalfiume di Ezio, di 13 anni, abitante a Moncalieri, percorreva verso le ore 7,45 di questa mattina via Villa Glori, quando, sorpreso da malore, cadeva al suolo. Prontamente soccorso era da alcuni astanti accompagnato in una vicina farmacia e di qui in seguito all'Ospedale San Giovanni, dove i medici, dopo le opportune cure, lo facevano ricoverare in osservazione.

Pugni per futili motivi

Verso le ore nove di questa mattina tale Umberto Righi fu Giuseppe, abitante in via Carraglio 53, mentre stava per uscire di casa incontrava certo Alfredo Pagani, abitante in via Rossana 11, con il quale ultimo da tempo era in pessimi rapporti. Fra i due si veniva così ad uno scambio di parole, alle quali il Pagani faceva seguire alcuni pugni. Risultato: era che il Righi doveva poco di poi recarsi all'Ospedale Martini per farsi medicare. I sanitari lo hanno dichiarato guaribile in dieci giorni.

Bambina uccisa da un'auto

Il 23 gennaio dello scorso anno, mentre percorreva con la mamma la strada provinciale Susa-Torino, la bambina Amelia Girotti veniva investita, nei pressi di Buttigliera Alta da un autocarro che la stritolava orribilmente. Senza curarsi di prestare alla disgraziata vittima le cure del caso, il veicolo si allontanava velocemente. Alcuni contadini riuscirono, però, a rilevare il numero della targa dell'autocarro e così rendere possibile l'identificazione del conducente, che risultò essere tale Gino Soave, il quale era in compagnia del signor Michele Roggero. Ambedue venivano rinviati al giudizio del Tribunale per rispondere: il Soave di omicidio colposo e di abbandono; il Roggero di concorso in tali reati. Il Tribunale, in base alle risultanze testimoniali, ha condannato il Soave ad un anno di reclusione per il reato di omicidio colposo, assolvendolo dall'imputazione di abbandono; ha assolto il Roggero da ambedue i reati ascrittigli. Ha accordato al Soave il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesi avv. Cavalli.

Malore improvviso

Il pensionato Giovanni Russa, di 73 anni, abitante in via Chivasso 48, mentre transitava in via Carmagnola, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Soccorso da astanti, il vecchio era trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Il Segretario Federale tra gli operai

Piero Cazzotti tra le maestranze del « Fergat » da lui visitate nella giornata di ieri. (Foto Gherlone).

Il saggio ginnico delle Scuole elementari

Il Segretario Federale e il Podestà hanno ieri assistito, sul Campo Sportivo dell'Opera Ballilla, alle gare ginniche dei Ballilla e Piccole Italiane delle Scuole elementari. (Foto Gherlone).

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Il miglior contegno dei fondi pubblici è la nota più caratteristica e brillante della seduta di stamane. Redditi e Redimibile, richiami fin dall'inizio, progrediscono gradatamente fino alla chiusura, che avviene sui massimi della giornata e non oltre un punto di ricupero di ieri. Il comparto dei valori salonari, già sostenuto abitualmente, riceve dall'andamento più favorevole dei fondi di Stato incentivo a migliorare, e malgrado gli affari non molto intensi si assiste ad un progresso notevole sui Montecatini, Meridionali, Terni, Nebiolo, Cartari, Amiata, Viat.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	74 75	75 70
100	Id. f. c.	74 50	75 50
100	Pr. Rel. 3½%	71 75	72 75
100	Id. f. c.	72 —	73 10
500	I.R.I. 4½% c.	447 —	445 —
500	Torino 4½% c.	454 —	454 —
500	Torino 5% c.	478 —	470 —
500	S. Paolo 3½%	432 —	432 —
500	Id. 4% già 5 c.	460 25	460 —
500	Ferrov. 3% c.	293 —	291 —
500	El. Ferr. 4½ c.	448 —	446 —
100	B.T.N. 1940 c.	97 50	97 50
100	Id. 1941	98 —	97 60
100	Id. 1943 VIII	88 75	88 65
100	Id. 1943 XII	88 50	88 50
500	S.T.E.T.	536 —	536 —
500	Miglior. 4%	430 —	430 —
1000	Banca d'Italia	1310 —	1300 —
250	Mediterranea	476 —	478 —
500	Meridionali	697 —	703 —
15	Lloyd Sab.	13 25	13 —
200	Navigaz. A. I.	123 —	123 —
100	Torino-Nord	130 —	126 —
10	Italiana Gas	16 05	15 475
100	Elettr. A. I.	114 50	114 60
50	Bip	53 —	53 —
200	Terni	255 —	241 —
100	Valdarno	161 —	160 25
250	Merid. Elettr.	270 —	272 50
75	P. C. E.	85 50	87 —
100	Sesa	82 —	82 —
500	Edison	776 —	778 —
500	Savigliano	755 —	765 —
200	Nebiolo	167 50	176 —
125	Bauchiero	164 —	165 —
100	Tedeschi	101 —	101 75
200	Riva	199 50	201 50
200	Fiat	380 —	383 —
50	Aussido	37 75	38 —
17,50	M. Amiata	40 50	44 50
100	Montecatini	181 —	182 —
250	Monteponi	475 —	482 —
5	Schiapparelli	6 50	6 50
100	Mira Lanza	110 —	112 —
75	Cir	178 —	178 —
500	Acqua Potab.	480 —	481 —
75	Florio	43 50	44 25
25	Venchi-Unica	31 50	32 —
250	Viscosa	360 —	361 50
25	Valli Lanzo	25 25	25 50
500	Lane Borg.	1353 —	1380 —
200	Beni Stabili	210 —	214 —
100	Cartiera Ital.	130 —	133 —
225	Cart. Burgo	260 —	261 —
65	Fornaci	160 —	160 —

CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 392; Londra 60,25; New York 12,17.

Borsa di Milano

MILANO, 1. — Chiusura di settimana positiva interessando anche per il miglioramento della Rendita domandata a 75, e del Prestito Redimibile 1934 da 72,50 a 73,30 per fine corrente giugno.

Rend. Ital. 3,50 % 73; Redim. 3,50 % (m. 73; Banca Italia 1800; Ass. ni Gener. 4530; Centrale 644; Medit. 479; Merid. 703; Vesuv. Costr. 943,50; Rubatt. 126,50; Cantoni 1730; Furier 65; Gisna 75; Soriasa 53; Ticino 101; Cicero 360; Stamp. 397; Costa 240; Linificio 329,50; Rossari 403; Rotondi 245; Tosi 53; Cot. Merid. 17; Un. Manif. 365; Cavarzo 955; Rossi 3330; Targetti 103; Cesoni 583; Hersuc. 61; Safe 362; Pacchetti 78; Ansaldo 58; Ilva 301; Metall. Ital. 240,50; Amiata 44; Montec. 181,25; Da'mine 327; Breda 177,50; Bianchi 88; Terni 237,50; Piccol. 189; Cieli 295,50; Dinamo 250; Brmo. 253; Valdarno 130,50; Alta Italia 115; Emil. 400; Trezzo d'A. 400; Cisalpina 145,50, ord. 85,75; Sesa 81,75; Edison 775; Pirelli 562; Rip 92,75; Tirso 99; Visconti 400; Merid. Fi. 376,50; Terni 240,50; Unes 18; Italcable 104,75; Tecnom. 70,50; Distill. 197; Mrid. 480; Rumch. 1330; Raffinaria 471; Italgas 10,50 ex; Lanza 111; Pirelli 10,75; Ardee 140; Fond. Reg. 1, 14.7 % 17; S. Rost. 21; R. Stab. 214; Saluzzia 83; Baroni 30,50; Alberghi 43,50; Italcem. 438,50; Pirelli It. 1065; Pirelli e C. 413,50; Bystical 78; Dell'Acqua 140. — OBBLIGAZIONI: Venezie 5,50 % 85; Fond. Venezie 4 % 434; Cons. urr. 4 % 434; Cred. Migl. 4 % 430; B. Nas. Lav. 4 % 443; San Paolo Fond. 4 % 409; B.T.N. 5 % (1940) 97,45. Id. (1941) 97,90. Id. 4 % (1943) 89,90; I.R.I. 4,50 % 442,50; Metr. Ferr. 4,50 % 447. — CAMBI: Parigi 79,90; Zurigo 392; Londra 60,25; Amsterdam 590,50; Madrid 168,90; Bruxelles 209; Berlino 487,09; Praga 50,30; New York ch. 12,17.

Borsa di Genova

GENOVA, 1. — Rendita it. 3,50 % f.m. 74,25; Redimib. 3,50 % f.m. 73,90; Id. cont. 73,75; Venezie 3,50 % 84,90; B.T.N. 5 % (1940) 97,50; Id. (1941) 97,60; Id. 4 % (1943) 89,90; Cred. Mobiliare 4 % 434; S. Paolo 4 % 441; B. Italia 1490; Saluzzia 84; Ferr. Merid. 700; Ferr. Medit. 473; Rubattino 138; Lloyd Sabaudo 13,90; Alta It. 126; La Polare 181; Coton. Merid. 18; Safe 363; Montecatini 182; M. Amiata 44; Ilva 301,50; Ansaldo 38,25; Metalli. It. 236; San Giorgio 830; Fiat 381; Un. Es. Elettr. 13; Bip 53; Terni 230,50; Brifanie 419; Ind. Zuccheri 1330; Mont. Lig-Lomb. 476; Pirelli It. 1065; Meridi. A. 248; Aedee 141; Reni Stabili 215. — CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 393; Londra 60,25; Olanda 590,50; Spagna 188,70; Belgio 209; Berlino 487,09; Praga 50,70; Buenos Aires carta 2,30; New York 12,17.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 1. — Rendita it. 3,50 % f.m. 75; Redimib. 3,50 % 72,90; Venezie 3,50 % 85,50; B.T.N. 5 % (1940) 97,55; Id. (1941) 97,35; Id. 4 % (1943) 88,60; Adria 38; Cosulich 30,25; Lib. Triest. 46; Lloyd 98; Premuda 235; Assicuraz. Gen. 4290. — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 60,25; New York 12,17; Zurigo 392.

Orario estivo delle Banche

L'Unione Interprovinciale della Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e delle Assicurazioni comunica:

Presi gli opportuni accordi con i rappresentanti della Categoria, tutte le Aziende del Credito di Torino dal 10 giugno p. v. al 30 settembre c. a. osserveranno il seguente orario estivo: 8,30-12; 14,30-19. L'orario di cassa verrà anticipato di mezz'ora al mattino e posticipato di mezz'ora nel pomeriggio.

« Novelle montanine »

La Sezione di Torino del Club Alpino chiude lunedì venturo la serie delle sue conferenze con la lettura che verrà fatta dal nostro collaboratore Adolfo Hess sul tema: « Novelle montanine ». La conferenza, che verrà illustrata con pupazzetti del pittore Felice Vellan, avrà luogo alle ore 21 nel salone del Circolo degli Artisti in via Bogino 9.

Ufficiali della I Legione « Subalpina » — (Fanfilitari), G.N.B., F.F. SS., Sicurezza, non al comando di reparto, si trovino domani 2 giugno, davanti al Monumento al Caraboniere alle ore 9, dove, inquadrati da un Ufficiale superiore, prenderanno parte alla Rivista dello Statuto. Uniforme di marcia.

Seguendo la Cronaca

OLDRODY - via Roma 26
terrà aperto il negozio
OGGI PER L'ULTIMO GIORNO
poi, per demolizione dello stabile, lo chiuderà, trasportandolo nella nuova sede di via Roma nuova 1.
I PREZZI, GIA' DI LIQUIDAZIONE
sono stati ancora ribassati
Occasione unica per rifornirsi, negli ultimi giorni, a prezzi incredibili, di articoli di abbigliamento maschile della migliore qualità e fattura.

TENDE - TENDINE
nei più svariati e colossale assortimento a prezzi di assoluta convenienza. Tutto per l'arredamento della casa: damaschi, tappeti, velluti, ecc.
Ditta RODI (Soc. An. Torinese)
Via Pietro Micca 19
Grande liquidazione scampoli
Oltre 2.000 coperte in tutti i tipi, e prezzi di stralcio.

NEGLI STABILI COSTRUITI dalla cessata Ditta Luigi Barbi Mobili
in via Amedeo Peyron n. 36-38, Torino, si affittano ai prezzi degli appartamenti di 4-6 camere con accessori, in parte già ambientati artisticamente e comprensivi nel prezzo della pigione.
Bagni installati completi. Tutti i comforts e le raffinatezze.

SUPER PISCINA SAVOIA BAGNI
Pilonetto - Tram 14 - Tel. 65-203
Da oggi, sabato, inizio della stagione balneare estiva. Super-piscina con tutti i requisiti igienici. Ristorante gestione G. B. Gabri e C.
Tutte le sere ed i pomeriggi festivi, trattenimenti familiari danzanti.

da BIANCHI
GHIACCIAIE MODERNE
AI PREZZI MINORI
Ricco assortimento di modelli, a partire da L. 95 fino a L. 590.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

O. RODI & FIGLI
1, Piazza S. Carlo
Antica Casa d'Abbigliamento
Abiti, Giubbe, Calzoni, Impermeabili, Pigiami, Ventaglie, Camicie, Maglieria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21.15: « Tutti s'accasano » di E. Berretta; « Macchio » di E. Bassano e « Pizzelli » di M. Veo.
MOMENAVE VITTORIA: parte 17,30 c. Calroli
BALBO: Troupe Bernard-Paiva Mhova.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danza.
MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Gran Varietà.

Spettacoli di domani

ALFIERI (Comp. M. Petrolini) Ore 15.15: « Amori di notte », di Petrolini - « Scarpetta », di G. Rocca - Petrolini nelle sue interpretazioni - Ore 21.15: « Il castigamatti », di Bretoni.

PAGODA ROSSI - DANZE
Stasera, ore 21, grandiosa serata di riapertura del più elegante ritrovo estivo. Telefono 45017.

Spettacoli cinematografici

ODEON: « La donna dai due volti », M. Sull.
AMBROSIO: 3 donne sono troppe. L. 3; 4; 5.
VITTORIA: Comp. Ernesto Paol, Armando Finocchi con la rivista: *Le notizie recentissime* dallo schermo; la vita della città.
STATUTO: La maschera di cera. L. Atwill.
IDEALE: « Porta aperta » e Comp. Riviste.
ALPI: « Così finì un amore ». Willy Forst.
NAZIONALE: « Il dominatore ». Dopol. 1,40.
BALBO: « L'apotecosi », 1a visione per Torino e Troupe Bernard-Paiva Mhova-Re Lion.
MAFFEI: « Piccola stella » e Gran Varietà.
SPLENDOR: Uomo invisibile attraverso città.
MASSIMO: « Piccoli monelli », Jackie Cooper.
PRINCIPE: Nank (Stan) e 2 Cartoni colori.
SAVOIA: « Lorenzino de' Medici ». A. Moissi.
IMPERO: « Senza famiglia ». Sorrentino.
VINEAGLIO: A lume di candela. Elissa Landi
CORSO: « Notti moscovite » (L. 3; L. 4; L. 5).
REX: « Frontiera ». Prezzi ridotti: L. 3; 4; 5.

I divertimenti

AL CINE CORSO
domenica dalle 9 alle 12 grande matinée per i bimbi con programma speciale *Crik e Crok* in « Figli del deserto », Topolini a colori e 1000 palloncini dono della Ditta Calze Santagostino.
Prezzi: Platea L. 1,05 - Galleria L. 2.
Oggi repliche di « *Notti moscovite* ».

Nazionale: Ingr. L. 2 - Dopolav. 1,40
con il DOMINATORE
con *Olive Brook* e *Madeleine Carroll*

LA MASCHERA DI CERA
magnifica impressionante interpretazione di *Lionel Atwill*, al *Cine Statuto*. Il film è interamente a colori.

COSI' FINI' UN AMORE
con Willy Forst, da oggi al *Cine Alpi*.

ITALA: La Principessa delle Czarda
Torinese: Primula rossa (nuova ediz.).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, fra le braccia dei suoi cari spirava serenamente

GRANGIA ERCOLE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:
la moglie **Nina Meriono**,
le sorelle **Milla** col marito **Dosio** Cav. **Edoardo**,
Erminia,
Ines, col marito **Capra** Rag. **Giovanni**,
la cognata **Meriono Rina**,
i nipoti **Ercole, Margherita** col marito **Mario Groppi**, zii, cugini, i parenti tutti e l'affezionata **Lucia** che l'assistette amorevolmente.
La sepoltura avrà luogo lunedì, 3 giugno, alle ore 9,15, partendo da corso Vinzaglio, 107.
Pompe Funebri Ceppi - Telefono 46-018

Durelli Mario e **Giovannini Cesare** annunciano con vivo dolore il decesso del Signor

ERCOLE GRANGIA

loro carissimo amico ed ex-comproprietario nella Ditta Rag. C. Giovannini. (17260
Torino, 1° giugno 1935-XIII.

Giovannini Felice, Antonia Largaiolli e gli **impiegati** tutti della **Ditta Rag. G. Giovannini**, annunciano addolorattissimi il decesso del loro ex-Principale Signor (17261

ERCOLE GRANGIA

Torino, 1° giugno 1935-XIII.

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Conti Luigia nata Negro

Ne danno il triste annunzio il marito **Secondo**, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 8, partendo da corso Francia, 25.
Non fiori ma beneficenza.
Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.
Per volontà della cara Estinta, la famiglia non prenderà il lutto.
Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Santamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, mancava

TERZUOLO GIUSEPPE
d'anni 76 - Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la moglie **Pelagatta Caterina**, le cognate, i nipoti e l'affezionata **Carutti Adele** che lo curò con affetto figliale, parenti ed amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 giugno, alle ore 8, partendo da via Vanchiglia, n. 11-bis. Si ringrazia anticipatamente.
Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 46-018

Il giorno 29 maggio, munito dei Conforti Religiosi, dopo una vita dedita alla famiglia e al lavoro, spirava il

Cav. CARLO ROSSI

Lo piangono: la moglie **Paola Sebastiano**, i figli **Amedeo** e **Adriana**, i nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto e si dà annuncio a funerali avvenuti.
Torino, via Barbaroux, 1.
Pompe Funebri Ceppi - Telefono 46-018

Gli Ingg. **Valrano** e **Valenta** annunziano la morte del

Col. Cav. Giacomo Cortevesio

Padre del loro amico e collega Fernando.
Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-133

MEMENTO

Lunedì 3 Giugno, primo anniversario della morte del Cav. Uff. UMBERTO DOGLIOTTI verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa di San Francesco d'Assisi dalle 6 alle 11.30, con benedizione. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e preghiera. 17179

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

All'altro mondo

Morì il propagandista socialista Ipsilon. A questo mondo la cosa passò inosservata tanto che non ne comparve nemmeno l'annuncio sui giornali. Ma all'altro mondo invece se ne interessarono il paradiso, l'inferno e lo stesso Creatore. Così è stabilito nella costituzione dell'al di là.

Ipsilon aveva tenuto così a lungo la rivoltella appoggiata alla tempia che la canna ne era diventata tiepida.

— Che cosa significano: vita e morte? Nulla: basta premere col dito questo grilletto — diceva lui.

Non appena echeggiò lo sparo, l'anima di Ipsilon si trovò circondata da una schiera di bianchi spiriti dalle vesti scintillanti e da altri orribili che gli si facevano attorno, come delle scimmie a cui venga portato il cibo.

— Che vuol dire ciò? — esclamò Ipsilon, tentando di fuggire.

Ma quegli esseri lo circondarono ancora più strettamente.

— Noi siamo gli angeli! — dissero i bianchi spiriti.

— Noi siamo i diavoli! — sibilarono con gioia gli altri.

— Ma scusate! Io non contavo affatto d'incontrarvi! — esclamò tutto agitato Ipsilon. — Protesto! Ve lo dico apertamente: voi non esistete affatto! Io non credo in voi! Che mi state seccando!

Gli spiriti bianchi rimasero afflitti.

— Come non credi in noi se esistiamo realmente?

— Tu non credi in noi, ma noi ti arrostiremo lo stesso! — dissero i diavoli.

— Ma lo sanno tutti che voi non ci siete! Domandatelo a chiunque! Ve l'assicuro, siete in errore. Come è possibile che al nostro tempo una persona creda nel diavolo? E' perfino sconveniente.

— Via, ti arrostiremo egualmente! — ribatterono i diavoli.

Gli spiriti si fecero più fitti attorno ad Ipsilon. Questi diede una mesta occhiata al suo corpo che giaceva sul letto: sembrava esso quello di un pollastrello spennacchiato.

— Com'ero bello! — pensò lui con rimpianto. E voleva tornare indietro, ma venne trascinato via...

Fu portato in un luogo così sfavillante che una persona poteva leggere dentro la propria anima. Ipsilon si sentì sperduto come un bambino in mano ad un adulto che lo voglia picchiare. Voleva gridare e piangere, ma come d'abitudine egli fece forza su se stesso per comportarsi con dignità.

— E' una ingiustizia! — si mise a gridare Ipsilon come se si trovasse ad un comizio. — Io vi nego il diritto di giudicarmi.

A queste parole i diavoli si misero a sghignazzare come scimmie e lo portarono via con sè e lo trascinarono fino ad una porta su cui stava scritto «Lasciate ogni speranza o voi ch'entrate» e lo scaraventarono dentro.

Nell'interno faceva freddo. L'aere gelido era pieno di pianti e di gemiti che giungevano di non so dove. La tenebra era rotta dai bagliori di enormi roghi che ardevano lontano. L'anima di Ipsilon si sentì gelare. Un'ombra gli si avvicinò. Era questa strettamente avvolta in una toga bianca, listata di porpora: sul suo volto pallido e smunto aleggiavano i segni di uno sdegno che venti secoli non erano riusciti a cancellare.

— Tu protesti, mentre tutti piangono? — disse l'ombra con voce cupa. — Dammi la mano...

— Chi sei tu? — domandò Ipsilon.

— Io nacqui sul finire della repubblica e morii quando già spirava l'alba della tirannide. L'amore per la libertà mi ha condotto in questo luogo dove sono condannati milioni di uomini. Vissi sulle rive del Tevere e morii a Filippi. Dopo la mia morte fui chiamato l'ultimo dei romani: io non Bruto..... Fu un errore il mio delitto. Come a un innamorato sembra che nessuno possa non amare la sua bella, così a me sembrava che nessuno potesse non amare la libertà di Roma. Questo errore armò la mia mano. Uccisi lo il divino Cesare, il più grande fra gli uomini e...

— Tutta una camarilla...

— Che dici? — interruppe Bruto, all'udire quella parola a lui incomprensibile.

— Dico che è inutile che tu mi venga cianciando del tuo divino Cesare. Un'anima servile sei, e niente'altro.

Ciò detto Ipsilon passò oltre, ma ecco che un'ombra gigantesca gli si parò dinnanzi, dicendo:

— Chi è che parla contro la tirannia?

— Sono io! — rispose Ipsilon. — Ma... con chi ho l'onore di parlare?

— Io nacqui sulle rive di laghi cristallini e crebbi respirando l'aria cristallina delle cime nevose. Mie maestre furono le aquile. Da esse imparai l'amore alla libertà. Io sono Guglielmo Tell e la Svizzera è la mia patria.

— Via, via! Tu sei il più puro rappresentante della mentalità borghese e non hai nulla a che fare con me. Lasciami passare!

Ma ecco da un gruppo di uomini che portavano attorno al collo una striscia rossa, venire avanti un uomo dall'alta statura e dal viso grossolano sul quale scintillavano due piccoli occhi. Egli allungò la mano enorme verso Ipsilon dicendogli:

— Sono il cittadino Danton! Salute e fratellanza, patriota!

— Patriota a me? Vattene via, guardia bianca del capitalismo! — sibilò fra i denti il fiero socialista, storcendo il naso.

— E tu vattene al diavolo! — tuonò Danton.

Immantinente una schiera di diavoli gli piombò addosso e lo trascinò verso i grandi roghi che ardevano in lontananza.

— Aspettate! — si mise a gridare Ipsilon spaventato. — Mi volete arrostire per lungo tempo?

— Per tutta l'eternità! — risposero i diavoli.

— Aspettate, compagni! — gemette il propagandista, cercando di liberarsi, con violenti strattoni. — Domando la parola!

I diavoli perplessi rimasero a bocca aperta, ma già Ipsilon era balzato su un mucchio di legna e arringava la turba infernale.

— Compagni! Costringendovi ad arrostire i peccatori dal mattino alla sera e dalla sera alla mattina, per tutta l'eternità, Belzebub vi sfrutta ignobilmente. E' questo un lavoro duro, penoso, estenuante contro cui dovete ribellarvi! Compagni! Voi dovete chiedere le otto ore di lavoro ed arrostire i dannati per sole otto ore durante il giorno e non un minuto di più. Fino a che questa nostra sacrosanta rivendicazione non sarà esaudita noi dichiariamo lo sciopero generale. Spegnete i fuochi! Dannati ritiratevi! Voi non avete il diritto di farvi arrostire! Evviva lo sciopero generale!

— Come? Una rivoluzione all'inferno! — disse pieno di spavento Asmodeo al suo capo Belzebub.

Il principe dei demoni sorrise malignamente e disse:

— So io come accomodarlo quel tanghero! — e sussurrò qualche cosa all'orecchio del suo luogotenente. Questi si precipitò ad eseguire l'ordine. Dopo un istante un'ombra si avvicinò a Ipsilon.

— Ho saputo appena adesso del vostro arrivo — fece questa tendendogli la mano. — Io sono Carlo Marx.

— Oh! felicissima! — fece Ipsilon stringendogli la mano con calore. — Io sono un convinto marxista.

— Ah! Voi mi conoscete! Tanto meglio! Certamente allora avrete letto la mia opera «Il capitale».

— Ecco vedete... signor Marx... io... io ho tanto discusso sul vostro libro che... che... non ho avuto nemmeno il tempo di leggerlo... — balbettò il propagandista al colmo della confusione.

Carlo Marx si mise a ridere e a sghignazzare così forte che Ipsilon si svegliò. Dapprima egli si palpò con cura per convincersi di essere veramente vivo. Poi accese una sigaretta e guardandosi con compiacenza allo specchio, disse sorridendo:

— In ogni caso, compagno, anche all'altro mondo vi siete comportato assai dignitosamente.

Bernardo di Medemonte

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	25	1
MILANO	74	52	30
GENOVA	25	18	11

IL SOLE sorge domani alle 4,48; tramonta alle 20,8. La LUNA sorge alle 6,16; tramonta alle 21,48. Temperatura dell'1 di 50 anni fa: minima +15°9'; massima +26°1'.

Domani Festa Nazionale per la ricorrenza dello Statuto. Esposizione della bandiera; rivista militare.

CONFERENZE. — Questa sera, 21,35, salone di via Conte Rosso, 1: «Dal liberalismo al corporativismo» (avv. Reymond Bonfassi). — Domani, ore 15,30, salone Collegio S. Giuseppe: conferenza di Tommaso More (conte C. Lovera di Castiglione) e del Cardinale Fisher (can. prof. A. Vandagnotti); saggi classici di musica inglese. — Martedì, ore 17, alla Cucina Maletti Poveri: conf. di Nino Salvaneschi.

CONCERTI. — Domani, ore 21, Salone de «La Stampa»: ultimo concerto della stagione del Quartetto. — Lunedì, ore 21, salone palazzo Cassur: serata musicale.

BENEFICENZA. — Gli spettacoli al Chiarella sono stati rinviati a data da stabilire.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Marcellino, S. Erasmo, S. Nicolò, S. Guido vescovo di Acqui, S. Teobaldo.
Lunedì: S. Cecilia regina.

FUNZIONI DI DOMANI. — N. S. della Speranza, festa titolare: ore 20,30, processione e discorso del can. Brizio.

FIERE DI DOMANI. — Bonzanasco, Bosasco, Lemie.

NUMERI E SPERANZE. — Ambi più ritardati fra tutte le ruote dopo l'estrazione del 25 maggio u. s.: 9, 64 dal 31 dic. 1927; 54, 82 dal 26 maggio 1928; 10, 62 dal 9 giugno 1928; 8, 82 dal 20 ott. 1928; 30, 46 dal 17 nov. 1928; 5, 21 dal 22 dic. 1928; 13, 45 dal 3 agosto 1930.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 21: «Ricominciare» un atto di A. Beretta; 21,30: canzoni ucraine e arie russe; 22: concerto musica da camera. - Sud 21: «I puritani» di Bellini.
Vienna 19,10: danze popolari austriache. - Brno 20,10: canti per coro. Copenaghen 21,35: melodie danesi. - Strasburgo 18,45: da Verdun, 19,a comm. della Vittoria; 22: veglia funebre ex-combattenti della Mosa. - Berlino 19: rufeli e tamburi. - Colonia 19: Giugno. - Francoforte 19: marce degli antichi reggimenti. - Monaco B. 19,5: sinfonia con timpani.
DOMANI: Nord, ore 9: Comunicazioni del Federale ai Fasci della provincia; ore 21: «La cena delle beffe», musica di U. Giordano. - Sud 16,15: «La tradizione di Roma nel Medioevo», conferenza di S. E. Fedele.

GITE DI DOMANI. — Andrate (Alta).

SPORT. — Calcio: Torino-Livorno. - Ciclismo: Coppa Petrino e riunione pre-olimp. al Motovelodromo. - Primo Premio Ilari e Coppa Bertrand. - Atletica: Campionato piemontese allievi allo Stadio Mussolini. - Ippica: riunione a Mirafiori.

ESPOSIZIONI. — Mostra delle Invenzioni, palazzo di piazza Graf. — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Palazzo Lascaris: opere del pittore Nicola Arcidia.

BIBLIOTECHE. — Civica: 9-19. Chiuse le altre. Lunedì: chiuse la Civica.

Fascino del passato

L'industria delle "antichità,,

Il passato esercita sempre su di noi un fascino profondo: fascino che può manifestarsi con aspetti numerosissimi e con gradazioni d'intensità varia, ma che è pur sempre innegabile e che non di rado, presso alcuni individui, può diventare passione o anche mania.

Infatti si comprende facilmente la

Fabbrica di mummie... egiziane

grande suggestione che possono esercitare certi antichi monumenti o anche soltanto certi ruderi, che parlano alla nostra fantasia e al nostro cuore di avvenimenti grandiosi o di gesta gloriose; ma meno comprensibile può, specialmente in certi casi, risultare l'attaccamento a piccoli oggetti insignificanti, che non hanno altro pregio che quello di una certa — reale o presupposta — antichità. Naturalmente sono fuori argomento le autentiche opere d'arte, la cui luce brilla fulgidissima e inalterata attraverso i secoli: anzi è appunto una caratteristica essenziale delle grandi espressioni d'arte, quella di vivere nei secoli e di passare intatta nella sua spirituale bellezza attraverso all'azione sempre tanto deleteria del tempo.

Nel dopoguerra

Quanta e quanta gente conserva con cura gelosa un orribile quadro, un pendolo sgangherato, un armadio tarlato e zoppicante e magari qualche piatto incrinato di terracotta, proprio per la sola ragione che provengono da qualche fondo magazzino, dove giacevano dimenticati da qualche mezzosecolo. Ossessionati da tale mania si dimostrano particolarmente invasi i nuovi ricchi o quelle stirpi — come quelle americane — che non avendo passato, sentono maggiormente la necessità di riattaccarsi materialmente a qualche cosa, che dia loro la sensazione (o l'illusione) d'un legame con epoche e stirpi precedenti. Infatti un periodo in cui la «antichità» furono avidamente ricercate fu precisamente quello del dopoguerra; quando cioè, nel grande sconvolgimento economico che ne fu uno degli aspetti più caratteristici, molta gente si trovò in pochi anni di lavoro — e specialmente di forniture militari — in possesso di fortune inaperate, immense e per la meno ragguardevoli. E allora venne lo stimolo della ricerca di oggetti, che in certo qual modo, celassero o mascherassero alquanto la origine troppo recente di tale denaro; i negozi, grandi e piccoli, di antichità furono invasi e la merce andò a ruba; vuotati questi si ricorrò rifornimento nei vecchi magazzini, nei solai, nei granai: dappertutto dove si era abituati, da generazione in generazione, a relegare le cose ormai, per varie ragioni, inservibili. Se poi questi oggetti avevano un'apparenza d'arte, allora il presso loro saliva talvolta veramente a cifre fantastiche.

Si creò così e si sviluppò così il tipo dell'«amatore di antichità»; e poichè effettivamente si diede anche il caso che qualche fortunato ebbe la fortuna di trovare in certi solai qualche dimenticato dipinto o terracotta o statuetta di valore (i grandi artisti italiani del Rinascimento ne produssero fra noi non solo in quantità smisurata, ma nella loro umiltà spargevano a piene mani capolavori anche negli ambienti di provincia!) e di poterli acquistare per poco da contadini inesperti, così si sviluppò anche la mania di «scoprire» l'opera d'arte obliata, di acquistarla per pochissimo presso, per poi o farsene ornamento prezioso della propria casa o magari rivenderla con un fortissimo guadagno.

«Imitare» l'antico

Ma ogni miniera, per quanto ricchissima, non è inesauribile; così quando tutto quanto di «autentico» antico — bello o brutto — fu smaltito nell'avida ricerca dei nuovi ricchi, nacque l'industria dell'antico: industria che ebbe momenti di rigoglioso sviluppo quando — come succede per ogni industria — la produzione, per quanto intensa, non arrivava a soddisfare l'enorme quantità della richieste.

E'incominciò con l'«imitare» l'antico; si finì naturalmente col falsificarlo: qualche volta con sorprendente abilità, tanto da trarre in inganno, o almeno in dubbio, anche esperti e competenti; altre volte grossolanamente, ma in modo sufficente per sorprendere la buona fede di gente dotata di così scarsa sensibilità e di così scarse cognizioni storiche ed estetiche come effettivamente era gran parte di quella che costituiva la massa degli «amatori di antichità». Massa che vi parla magari facendo spesso e volentieri sfoggio di termini destinati a un certo effetto, come: stile, espressione, arte, rinascimento, rococò, impero, barocco, ecc. Gente che entra nel negozio di un antiquario e che con ostentata indifferenza scruta gli oggetti più polverosi, prende in mano un quadro talmente annerito che quasi non lascia più scorgere che cosa raffiguri e che, se per caso lo vede segnato da un nome più o meno noto, non pensa neanche lontanamente alla possibilità d'una mistificazione e chiede il presso. Il negoziante con la stessa ostentata aria sciocca dice la cifra: per la più poche centinaia di lire; e allora il cliente senza più nemmeno vagamente sospettare al nome che ha letto e alla possibile o impossibile autenticità del quadro (che diamine! non vuol certo destar sospetti nel negoziante sul valore «vero» del quadro che ha «scoperto»), paga e se ne va tutto contento e convinto di portare con sè un tesoro. Ci vorrà poi del bello e del buono per persuaderlo che la sua tela può essere forse antica, ma è un orribile sporbio; oppure che la firma del più o meno noto autore è completamente falsificata e che il quadro può essere stato compiuto poche settimane prima e reso artificialmente antico: egli non avrà nemmeno la soddisfazione di poter protestare presso il negoziante in quanto, nella certezza di sorprenderlo in ignoranza, egli non aveva neanche fatto presso di lui la più piccola inchiesta sull'autenticità e sul valore della tela.

Il fucile da caccia, con piccoli pallini di piombo, sostituisce il tarlo nel legno.

Due giorni nella gola del camino e il quadro «antico» è bell'e pronto.

Mania di «scoprire»

E questa industria della falsificazione degli oggetti antichi si estese in moltissimi campi: dalle lampade pompeiane, alle monete greche e romane, ai mobili fiorentini, ai gioielli del rinascimento, ai gobelins, ai pisani, ai cristalli, alle armi, alle porcellane, agli strumenti musicali, ecc.

La mania di «scoprire» le antichità, assai diffusa tra gli amatori, è assai pericolosa: prima di tutto perchè oggigiorno effettivamente rimane ben poco da scoprire; in secondo luogo perchè per procedere con una certa probabilità di successo in questo campo occorre un insieme di qualità rarissime; infine perchè coll'affinarsi della coltura si è anche raffinato straordinariamente la tecnica delle falsificazioni: e oggigiorno vi sono dei prodotti di pochissimo costo di fabbricazione e di composizione, che imitano oggetti e opere di arte autentiche che, per un complesso di circostanze anche non intrinseche, possono rappresentare un valore d'affezione elevatissimo.

Conclusione: chiunque ha il diritto di occuparsi di antichità e anche di farsi raccoglitore; ma egli deve procedere con molta circospezione, se non vuol farsi, sia pure incosapevolmente e involontariamente, sostenitore dell'industria della falsificazione; cioè della produzione moderna dell'antico: cosa che non è certo nei suoi scopi!

* *

Monete antiche falsificate acquistano, nello stomaco delle oche, la patina e i contorni dell'antichità.

Gli spettacoli

Lo spettacolo benefico al Teatro Chiarella non avrà più luogo

A proposito dello spettacolo della Compagnia dei nobili milanesi che avrebbe dovuto aver luogo stasera al Politeama Chiarella con la nuova rivista di Falconi e Bianconi «... e più non dimandare», gli organizzatori comunicano che lo spettacolo stesso non può più aver luogo, per sopraggiunte impreviste difficoltà, ma esso verrà ripetuto al «Manzoni» di Milano, domani sera, domenica, allo stesso fine benefico per il quale avrebbe dovuto aver luogo a Torino. IL COSTO DEI POSTI ACQUISTATI PER LA RAPPRESENTAZIONE AL «CHIARELLA» SI RIMBORSA.

***

Allo stesso «Chiarella» ha preso congedo ieri sera la Compagnia degli spettacoli gialli n. 1 rappresentando, in onore del suo primo attore Romano Calò, *I rapaci*, nuova commedia di Giannini, che ancora una volta è stata calorosamente applaudita dal numeroso pubblico. La Compagnia — come si è detto — ha dovuto, per precedenti impegni, allontanarsi da Torino, ma ritornerà al Chiarella il giorno otto corrente per un nuovo corso di recite, durante il quale rappresenterà altre interessanti novità incominciando con *La paura*, tre atti «gialli issimi» di Vincenzo Tieri, che altrove hanno ottenuto caloroso successo.

Intanto martedì e mercoledì prossimi si esordirà al Teatro di via Principe Tommaso due rappresentazioni straordinarie della Compagnia del Teatro d'Arte Ebraico, diretta da Jacob Adler, che reciterà in lingua tedesca due lavori dello stesso Adler.

ALFIERI

Nuovo programma di Petrolini

All'«Alfieri» continua il successo di Petrolini. Stasera nuovo programma: si rappresenta: *Tutto si accomoda* di Enrico Serretta, *Maschio* di E. Bassano, *Pinelli* di Ettore Veo, e Petrolini si esibirà nelle sue scelte ed indovinate interpretazioni.

LICEO

Stasera il concerto Fiori-Franchi

Questa sera nella sala piccola del Liceo Musicale avrà luogo, sotto gli auspicii del Sindacato interprovinciale musicisti, un concerto vocale e strumentale. Accompagnata dalla signorina Stella Calcina, la signorina Enrica Franchi canterà pezzi di Bach, Caccini, Cimarosa, Massenet, Bellini, S. Fuga, G. C. Gedda, Allasse, E. Desderi. La violinista Maria Fiori accompagnata dalla signorina Jole Pisoroni, suonerà musiche di Vitali, Vieniavski, Beethoven, De Falla, Albeniz, Paganini.

Nel Salone de «La Stampa»

Domenica: Concerto di chiusura

Domenica, 2 giugno XIII, alle ore 21, come abbiamo annunciato, avrà luogo l'ultimo concerto a chiusura delle manifestazioni artistiche organizzate dal Giornale. Il concerto, eseguito dal Quartetto de *La Stampa*, è esclusivamente riservato ai nostri abbonati ed ai nostri lettori, a disposizione dei quali poniamo tutti i biglietti d'invito che oggi, sabato 1.o giugno, saranno distribuiti ad esaurimento, a cominciare dalle ore 10 del mattino, agli sportelli dei nostri uffici a pianterreno.

Il programma è quanto mai interessante; la prima parte comprende: Boccherini, *Quartetto n. 6*; Turina, *La oración del torero*; Ciaikowski, secondo tempo del *Quartetto op. II*. Nella seconda parte il *Quartetto op. 87* di Grieg.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 17,5: Musica da ballo dalla Sala Gay — 17,55-19,10: Com. Uff. presagi e bol. agricole — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiz. in lingue estere - 20,40: Cronache dello sport — 20,50: Impressioni del Giro d'Italia — 21: «Ricominciare», commedia in 1 atto di Aldo Beretta — 21,30: Canzoni popolari ucraine e arie russe (cantante Nilda Lipovetska) — 21,50: R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 22: Concerto di musica da camera.
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II
Ore 19,15-20,30: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «I Puritani», opera in 3 atti di V. Bellini diretta dal Maestro Gino Marinuzzi — R. De Rensis: «Conversazione musicale» - Not. di varietà — Dopo l'opera: giornale radio. — Palermo: 20,45: Concerto vocale e strumentale.
Vienna: Ore 20: «Il quarto comandamento», commedia popolare in 4 atti di Ludwig Anzengruber — Bruxelles I: 20,45: Concerto vocale — Praga, Bratislava, Brno: 20,10: Canti per coro — Copenaghen: 20,30: Musica brillante da film e da operetta — Berseau-Lafayette: 20,30: «Ed Poiati... et P.T.T.», varietà — Grenoble: 20,30: Concerto — Lyon la Doua: 20,30: Conc. vocale e orchestrale — Marsiglia: 20,45: Conc. vocale — Parigi P.P.: 21: Jazz — Parigi T.E.: 20,30: Commedia — Radio Parigi: 20: «Il ricordo cuor di donna» di Ortzy — Rennes: 20,30: Dischi — Strasburgo: 20,45: Concerto bandistico — Toloso: 21: «Campane di Carnaville», selezione dall'operetta di Planquette — Amburgo: 20,10: Varietà e danze — Berlino: 20,10: Serata brillante di varietà e danze — Breslavia: 22,30: Musica da ballo — Colonia: 20,10: Serata brillante di varietà e di danze — Francoforte: 20,15: Musica brillante e di varietà — Konigsberg: 19,10: Banda militare. — Koenigswusterhausen: 23: Musica da ballo — Lipsia: 20,10: Varietà danze — Monaco di Baviera: 21,10: «Brigitta», operetta in tre atti di Menager

NOTERELLE MEDICHE

Un sintomo comune a molte malattie nel bambino

Nei bambini, specie della prima età, un disturbo che si presenta con particolare frequenza è il vomito, che avviene anche indipendentemente da qualsiasi alterazione dell'apparato digestivo. Talora esso non ha che uno scarso valore, come ad esempio quando è stimolato dalla tosse insistente; ma non deve essere per lo più trascurato in quanto non di rado può assurgere al significato di sintomo precoce di qualche malattia in incubazione.

Bisogna innanzitutto fare distinzione tra le forme di vomito per così dire isolate, episodiche e quelle croniche. Vomiti isolati e poco frequenti, formati di materiale alimentare e di bile, si accompagnano sovente ad altri sintomi che richiamano il pensiero alla malattia vera e propria in causa.

Il vomito quale esponente di un'indigestione è banale nel bambino abitualmente goloso ed abituato a mangiare con avida fretta. In genere esso si presenta dopo che il bambino ha fatto un pasto eccessivo eppure ha divorato una discreta quantità di dolciumi, che gli hanno provocato un senso di nausea e dolori addominali. Il materiale stesso emesso può allora dimostrare l'intolleranza gastrica. Sovente un rialzo termico accompagna la sintomatologia in atto. Vi sono bambini nei quali questo disturbo è piuttosto frequente, tanto che i genitori non se ne allarmano e ricorrono senz'altro al rimedio del purgante. Questa pratica, se in genere è plausibile, talora può tuttavia divenire pericolosa; poichè non si deve escludere la possibilità di una crisi appendicolare che simuli un imbarazzo gastrico anche nei bambini soggetti alle indigestioni per ghiottoneria.

Il vomito può pure costituire la spia della fase iniziale di un'affezione acuta. Il bambino allora si mostra irritato, è colto da febbre, rifiuta il cibo e vomita quello che si tenta di fargli prendere. L'esame della bocca e della gola può mettere in evidenza qualche sintomo importante per porre il sospetto di una malattia acuta, come ad esempio un'angina. La scarlattina, gli orecchioni, la varicella, il morbillo ed altre forme infettive possono proprio esordire col sintomo del vomito. Essendo dunque questo disturbo comune ad un complesso di malattie per porre la diagnosi precisa è necessaria la comparsa di altri sintomi, che in genere non tardano ad affacciarsi.

Quando poi il vomito è ripetuto e s'accompagna ad un brusco accesso febbrile che raggiunge i 41 gradi, ad un forte mal di capo, talvolta a convulsioni, vi è da mettere in evidenza la probabilità di una reazione meningea. Spetta al medico sulla base della ricerca obbiettiva di altri dati accertarne la natura, l'origine.

Talora è impressionante assistere alla concomitanza del vomito con la esplosione di forti dolori addominali e con l'insorgenza di febbre elevatissima. In genere i famigliari del bambino colpito pensano ad un'appendicite acuta; ma non sempre sarà così nel giusto in quanto anche polmoniti possono dar luogo a una sintomatologia simile. Soltanto la discriminazione attenta e scrupolosa delle diverse manifestazioni oggettive e soggettive metta in grado di precisare la forma morbosa, tenendo conto anche della possibilità di una peritonite.

La colite acuta febbrile può pure dar luogo a vomiti ripetuti, ma presenta un quadro meno impressionante, nel quale i dolori addominali sono piuttosto diffusi su tutto il tragitto del grosso intestino.

Vi sono inoltre forme morbose nelle quali il vomito ed i dolori di ventre decorrono senza febbre. Tra queste si possono annoverare certe crisi di intolleranza alimentare. Il vomito è allora penoso, associato ad un senso di malessere intenso, talora a diarrea e ad eruzioni cutanee caratteristiche. La causa per lo più deve essere ricercata nelle uova o nel cioccolatto, ai quali alimenti taluni bambini sono particolarmente sensibili. Altre volte l'intolleranza è riferibile a talune sostanze medicinali, specialmente a composti arsenicali.

Nè si devono dimenticare le crisi d'occlusione intestinale, l'ernia strozzata, ecc., che nel vomito riconoscono pure un sintomo importante.

Vi sono poi i casi nei quali il vomito compare durante malattie già in atto, quindi ben conosciute. Secondo le volte allora il vomito può costituire un sintomo abituale o assumere una certa importanza per la prognosi. Così nell'ittero e nelle nefriti. Nelle malattie infettive gravi la comparsa tardiva del vomito ha un'importanza prognostica considerevole; costituisce, difatti, talvolta un elemento della sindrome secondaria maligna, che si produce nel decorso di forme infettive severe, quali la difterite, la scarlattina, il tifo.

Abbiamo così accennato ai vomiti che compaiono in forma episodica; ma poichè abbiamo pur detto che il vomito può avere talvolta anche un certo aspetto di continuità, ci riserviamo di tornare presto sull'argomento.

Dott. Avi

Un ebreo polacco poverissimo eredita da un suo parente sessanta milioni di sterline

Varsavia, sabato sera.

Telegrafano da Tornopol che certo Koraberg, appartenente a poverissima famiglia ebreo-polacca di quella città, ha avuto l'annuncio della morte avvenuta in Australia di un suo ricco parente che, colà emigrato da molti anni, aveva accumulato un vistoso patrimonio di sessanta milioni di sterline. Questa colossale fortuna è stata integralmente lasciata in eredità dal defunto al Koraberg, che, d'un colpo, dall'indigenza più completa, è diventato multimilionario. Il Koraberg partirà quanto prima per l'Australia per prendere possesso della vistosa proprietà.

Sabato 1 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 131 -- TORINO --

Un appassionante duello si profila sulla scena del Giro

Martano contro Bergamaschi

Guerra sarà gregario della "maglia rosa,,?

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, sabato sera.

Dopo non pochi giorni di corsa snervante, preceduti dalle brillanti tappe conclusa a 38 Km. all'ora, grazie all'intervento dei corridori francesi, siamo arrivati, finalmente, alla situazione nuova, che la battaglia scatenata ieri dagli uomini della Frejus ha creato.

Infatti colla tappa di ieri Guerra, crediamo, possa dire di aver perso almeno il cinquanta per cento delle speranze che aveva, ancora, di vincere il Giro. Il distacco di 2'55", che il mantovano aveva a Roma in classifica generale, è aumentato ieri a 8'25".

Con una squadra indebolita dalle non poche fatiche sopportate e con la «maglia rosa» in casa, il mantovano non può fare eccessivo affidamento sui suoi compagni: egli deve, soprattutto, fare assegnamento, qualora intenda ricuperare il perduto, sulle proprie forze e qualità.

Se Guerra non rinuncerà all'idea di vincere il Giro, sarà costretto a compiere un ben duro lavoro, perchè in casa *Maino* non si vorranno certamente indebolire le possibilità di vittoria della «maglia rosa» costringendola a forzare l'andatura con Guerra. E' vero, però, che anche Bergamaschi non può dormire tanto sugli allori, perchè il vantaggio che ha in classifica non è sufficiente per assicurargli fin d'ora la vittoria. Il vantaggio che Bergamaschi ha, oggi, in classifica può, domani, essere facilmente annullato da una bucatura in prossimità di qualche arrivo.

peso.

Un altro aspirante alla vittoria finale ha avuto ieri un duro colpo dalla offensiva dei grigio-rossi: Olmo, che dal secondo posto con 2'16" di distacco è passato al sesto con 7'46" di ritardo; ritardo non lieve per Olmo che, come abbiamo avuto occasione di dimostrare nel commento dell'intertappa di Napoli, è cresciuto quasi solo nella sua squadra.

Un bel salto, invece, hanno fatto in classifica gli uomini della *Frejus*, che stamane siamo stati a visitare di buon'ora mentre ancora tiravano la loro... robusta dormita.

E' noto che Martano parla solo quando non ne può proprio fare a meno. Ebbene, oggi, ha fatto uno strappo alla regola ed ha aperto bocca da sè:

— Comincio col protestare contro le automobili, che, ieri, anche senza volerlo, hanno aiutato molto i corridori che hanno ripreso. Senza tale aiuto, ripeto, involontario, io e Cipriani saremmo certamente riusciti a staccare tutti, perchè, ieri, mi sentivo bene e andavo abbastanza forte, non solo in salita ma anche sul passo. Ho voluto mettere su Bartali a Cipriani continuano ad attaccare in Toscana, io e Folco entriamo in scena in Piemonte...

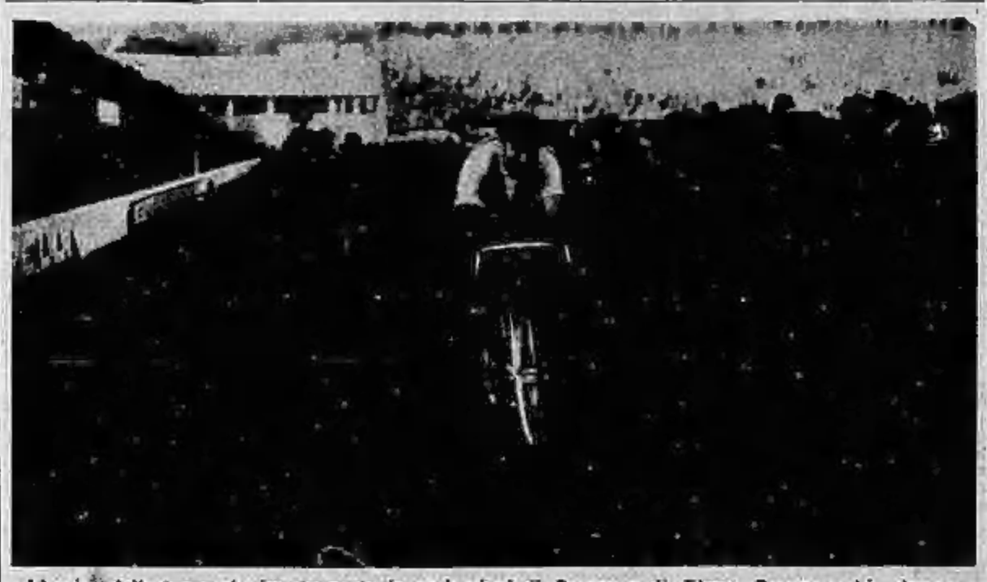
IL POVERO ISOLATO: — State in gamba che Bergamaschi è capace di andar forte in Liguria e in Lombardia!

(Disegni di BIOLETTO).

MARTANO: — Il nostro piano di guerra è questo: Bartali e Cipriani continuano ad attaccare in Toscana, io e Folco entriamo in scena in Piemonte...

GUERRA: — Mi raccomando, tieni duro!

BERGAMASCHI: — Non tanta confidenza, gregario, col tuo capitano!



L'arrivo della tappa che ha stroncato le aspirazioni di Guerra e di Olmo. Bergamaschi, degno della «maglia rosa», batte nettamente nella volata di Firenze Martano, Cipriani, Bertoni, Cecchi e Archambaud, dopo essersi splendidamente difeso dai loro reiterati attacchi nel furioso finale.

Ho voluto mettere su Bartali un rapporto troppo forte, perchè credevo che tutto il fondo fosse asfaltato; invece trovai molta sabbia, al punto che la mia ruota posteriore girava nel vuoto. Il rapporto forte mi servì, poi, magnificamente. Quando lo attaccai con decisione, Olmo mi chiese perchè tiravo così forte, quando in testa stava fuggendo Bartali, che era mio compagno. Io risposi che, se davanti c'era uno dei miei, dietro c'era Guerra e picchiai ancora più forte. Fu così che staccai Olmo fini, poi, per staccarsi.

Vittorio Zamagline

Olmo si ritirerà?

Energiche cure sono state portate stamane al ginocchio dolorante del campione.

Firenze, sabato sera.

Il modo con cui Olmo ha ieri ceduto agli attacchi di Martano durante la fase finale della tappa che ha sconvolto la classifica, ha fatto sorgere spontaneo il dubbio che le condizioni del bianco-celeste non fossero delle migliori. Olmo, infatti, stamane ha dovuto farsi visitare attentamente da un illustre clinico fiorentino, specialista in indisposizioni create da incidenti sportivi, il professor Palagi. Olmo, fin da Bari, aveva avuto dei dolori al tendine post-rotuleo della gamba sinistra, dolori che sono ripresi più intensi ieri durante le aspre salite e lo sforzo finale della Roma-Firenze. Il professor Palagi ha tentato di ridurre le conseguenze dell'indisposizione con delle applicazioni elettriche e con dei massaggi speciali. L'illustre clinico non ha potuto pronunciarsi sull'esito che queste cure avranno nei riguardi della partecipazione di Olmo a tutte le prossime tappe. Non è, perciò, da escludere che il capitano dei bianco-celesti si veda costretto al ritiro.

La gran giornata del tifoso torinese

Forza Torino! Forza Juventus!

IANN!: — E' l'ultimo colpo di timone. Se va male, andiamo a picco...

Il campionato terminerà domani? Secondo il calendario stabilito nell'autunno scorso dalle autorità calcistiche, sì. Ma il calendario è un pezzo di carta, ed i fatti dei pezzi di carta hanno sempre avuto un rispetto assai limitato. In base a questi, pertanto, oggi, come oggi, non si può far a meno di considerare la possibilità di alcune partite supplementari.

Prendiamo in mano il regolamento del campionato, la classifica e il calendario.

Per il regolamento la lotta si deve svolgere su tre settori: conquista dello scudetto, piazzamento nei primi quattro posti di graduatoria per il diritto a disputare la Coppa Europa, salvataggio dalla retrocessione evitando le inesorabili sabbie mobili della 15.a e 16.a classifica.

Alla vigilia dell'ultima partita — prevista — del torneo, un solo settore è giunto a battaglia conclusa quello della Coppa Europa: Juventus, Ambrosiana, Fiorentina e Roma sono ormai sicure di poter disputare il torneo estivo colle Nazioni dell'Europa centrale. Sugli altri due settori incombe, invece, ancora un gigantesco punto interrogativo. Juventus e Ambrosiana sono a portata dello scudetto con parità di punteggio (42 punti). Sampierdarena, Livorno e Torino sono sull'orlo del precipizio della retrocessione, con 24 punti i liguri e i labronici, con 23 i torinesi. Fate i calcoli e vedrete che domani tutto può essere finito, come nulla può arrivare ad una decisione.

Mano al calendario: la Juventus va allo Stadio Berta per incontrare la Fiorentina e l'Ambrosiana prende la via di Roma dove dovrà battersi con la Lazio; Livorno e Torino scendono di fronte sul campo del granata e la Sampierdarenese riceverà in casa sua la Triestina. Subito si vede che l'avvenire sta, oggi più che mai, sulle ginocchia di Giove. Se Juventus ed Ambrosiana ottengono lo stesso risultato — vincere, perdere, pareggiare — si è al punto di prima e per lo scudetto vedremo un duello all'ultimo sangue extracalendario. Se Livorno e Torino pareggiano e Sampierdarena perde, liguri e piemontesi sono a pari punti (24) e anche qui il campionato avrebbe la sua coda. Sono ipotesi, queste. Ma ipotesi che si reggono tanto quanto quelle che prevedono un «tutto deciso» per domani sera. Non c'è che dire: il campionato quest'anno è interessante!

Grazie a questa situazione, intanto, a Torino il povero tifoso — bianco-nero o granata che sia — vive ore terribili. Nelle due più appassionanti battaglie del torneo sono, infatti, impegnate le due squadre subalpine.

La Juventus, dopo quattro vittorie consecutive, si trova quest'anno alla prova più dura: sono diminuite le sue forze e sono aumentate quelle dell'ormai tradizionale avversario, l'Ambrosiana. Di conseguenza, quella lotta che i bianco-neri erano soliti risolvere prima dell'ultima partita, si concluderà ora all'ultimissimo minuto del campionato. Non siamo qui per fare i tecnici, la qual parte, del resto, crediamo, al punto in cui stanno le cose, alquanto secondaria. E' inutile andar a cercare se sia più difficile la partita di Firenze o quella di Roma: il geniaccio del calcio alle difficoltà d'una sola partita è capace di fare il più inopinato sberleffo. E' altresì inopportuno marciare alla scoperta delle disavventure che hanno colpito la maggior parte dei Campioni durante il torneo: è storia di ieri e la storia, nella battaglia sportiva, non ha valore pratico. E allora? Allora c'è solo da fare il «tifo». Sarà questa la prima volta, da quattro anni a questa parte, in cui gli appassionati del pagliardetto bianco-nero «tiferanno» veramente. La cosa è interessante.

Ma, se per il «tifoso» bianconero la giornata di domani può riservare la gioia orgogliosa d'un quinto titolo di campioni o l'amara delusione di una sconfitta a cui non è abituato, per quello granata si tratta d'un vero piccolo dramma. Domani si può, infatti, decidere della vita o della morte del Torino. Condizioni specialissime avvolgono di tanta importanza l'incontro col Livorno. Non vogliamo metterci qui a far il processo d'una situazione che fa male al cuore d'ogni sportivo, situazione, d'altra parte, che, almeno nelle sue linee generali, non è del tutto sconosciuta. La squadra che nel 1928 era campione d'Italia, che nel 1930 era quarta in classifica e nel 1933 era ancora settima, si trova oggi al penultimo posto. Se si salverà, qualcuno interverrà energicamente a rimettere finalmente in sesto la società e a dare ad una squadra di ragazzi una direzione che li sappia guidare. Se dovesse avvenire il crollo, invece, l'avvenire è molto buio; potrebbe anche darsi che tutta la buona volontà di autorità e appassionati non potesse abbattere ostacoli di indole particolarissima ad un'ulteriore esistenza di un Torino disceso in Serie B.

Per questo il risultato di domani potrebbe chiudere definitivamente il ciclo glorioso d'una società che, fin dagli albori del calcio italiano, tenne il campo di primissima linea. Contro questo pericolo capitolare lotterà un manipolo di ragazzi raccolti attorno a pochi anziani. E' per la vita del Torino che domani si gioca. Forza Torino!

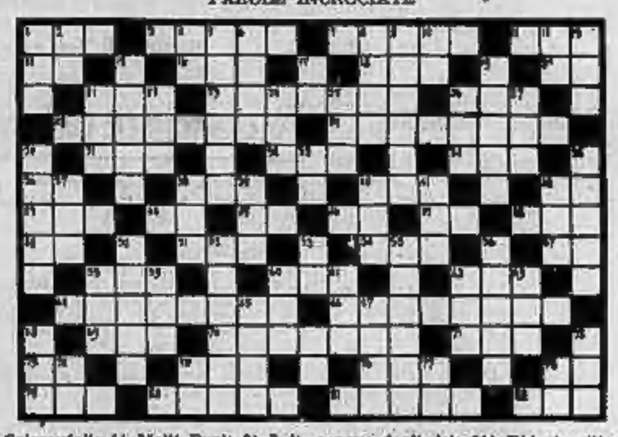
Arn

IL «GRANATA»: — Se domani battiamo il Livorno, un altr'anno non vedo più a fischiare la Juventus...

IL «BIANCONERO»: — Se prendiamo lo scudetto, non dirà più che il Torino non è una squadra...

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Molti Papi; 3) I discendenti cristiani degli spiriani antichi; 7) Contratto; 11) Nota musicale; 14) Pronome; 16) Può anche essere di gual; 18) Il peccato che ti fa... bollire; 20) Particella preominale; 21) Misura di superficie; 23) Buonata di un sol tempo per strumento a tastiera; 25) Avverbio di tempo; 28) Sorta di copricapo; 29) Nel medio evo divertiva la gente; 31) Figlio di Abia e pronipote di Salomone; 32) Pronome personale; 34) Nome femminile; 36) Acuta; 38) Assonniglia; 40) Una parte del... sacco; 42) Campobasso; 43) Moneta rumena; 44) Nota musicale; 45) Preposizione; 46) Affermazione; 47) Avverbio di tempo; 48) Una vettura di piazza a quattro ruote; 49) Esca; 51) La ninfa che intratteneva con chiacchiere Era quando questa voleva sorprendere nel marito; 54) Può essere usato a scopo bellico; 57) Il bismuto; 58) Vedi N. 43); 60) Genere di cipresso; 62) Rettile... gavitello; 64) Raccolta di pasti diversi per farne un componimento nuovo; 66) Una città sarta nell'agro redento; 68) Vedi N. 16; 70) Il conte pisano che morì nella «torre della fame» rinchiusovi dall'arcivescovo Ruggiero Ubaldini; 71) Nome femminile; 73) Rovigo; 75) Vedi N. 51; 76) Nella rosa dei venti; 78) Congiunzione; 79) La dea del cielo corrispondente all'italiana Giunone; 80) Nella mitologia il sangue degli dei; 81) Ridente cittadina della riviera ligure; 82) Di animo basso.

Verticali: 1) Preposizione; 2) Il due romano; 4) Officine Meccaniche; 5) Si serve con dedizione; 6) Un trono senza base; 8) Comune della Corsica; 9) Lesione prodotta da un agente meccanico; 10) Taranto; 12) Antico dialetto della Francia; 13) Figlio di Giacobbe; 33) Travaglia il mondo; 17) Conto corrente; 19) Il bestiame allo stato libero; 21) Per i sacrifici pagani; 22) Fiume della N. Granata che sbocca nel Mare delle Antille; 24) Preposizione; 25) Tutti li desiderano; 26) Pentola; 27) Come il N. 21; 30) Salto; 33) Adesso; 35) Pregiudizi; 37) Antico nome di Tripoli; 38) Notissimo romanziere americano dal nome Edgardo; 39) Scorre; 40) In ogni indirizzo; 41) Una delle Sporadi; 42) Vedi N. 48 orizzontale; 50) Squisita in salmi; 52) Presto passa; 53) Rieti; 55) Grande città commerciale sull'Elba; 56) Pasticcio delle carni preliate; 58) Lamenti; 59) Vezzeggiativo femminile; 60) Ente supremo presso i cinesi; 61) Icaro la ebbe di cera; 62) Come il N. 63 orizzontale; 65) Istitutrice; 65) Nome di principi russi; 67) Canto patriottico; 68) Monete danesi; 72) Preposizione articolata; 74) Adesso; 75) L'eco per due terzi; 77) Enna; 78) Monosillabo fatale.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

C	E	R	T	O
E	■	E	■	D
R	A	T	I	O
V	■	T	■	R
O	S	A	R	E

Parole incrociate

T	I	C	I	N	O	■	A	S	S	I	S	I
R	■	U	S	O	■	T	I	P	O	■	N	
A	C	■	P	E	C	C	A	T	A	■	A	C
C	I	O	C	■	R	O	C	■	R	A	M	A
C	A	N	Z	I	O	■	A	M	I	E	N	S
I	N	D	I	■	C	O	R	■	T	O	U	S
A	O	■	O	D	E	R	I	C	O	■	I	A
I	■	O	N	O	■	O	■	E	S	I	■	R
O	R	B	E	N	E	■	F	L	O	T	T	E

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Fria

Appendice de *La Stampa della Sera* (30

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di R. BRACCIOTTI

Elia, non appena rimaneva sola era vinta dalle lacrime, si sentiva soverchiata dalla propria angoscia; la sua vita, nella villa, era divenuta un seguito penoso di amarezze. Poi, per di più, non appena faceva un passo fuori della propria stanza, s'imbatteva nel commissario, che sembrava non preso dimora fissa in casa Reiswik.

Un giorno, non resistendo più, ella si vestì, mise qualche abito in una valigia e si dispose a partire; senonchè, non aveva ancor passata la porta di casa, che uno sconosciuto, evidentemente un poliziotto, la sbarrava il passo con molta fermezza, dicendole in tono risoluto, se pur velato di cortesia:

— Sarebbe meglio che la signorina tornasse nella sua camera...

— Io non sono una prigioniera.

— No, no, ma il commissario preferisce che lei non esca il momento...

— Ma cosa vuole da me il vostro commissario?

Ciò nonostante la fanciulla era sicura che quel brav'uomo nutriva per lei un sentimento paterno e non voleva se non il suo bene, tanto è vero che l'aveva consigliata di non ripetere ad alcuno la confessione del suo delitto... Egli non voleva certamente essere il suo complice: ed allora?... Cosa supponeva? Credeva che altri avesse ucciso? Cosa contava di fare?

— Cara signorina Vaglieri — le diceva egli, pochi giorni dopo il suo tentativo di fuga. — Mi sembra che sarebbe venuto il momento di parlar chiaro. Perchè lei ha ucciso Paolo Reiswik?

— Non avevo alcun motivo... Non so...

— L'altro giorno io le ho fatto una domanda e lei si è rifiutata di rispondere. La prevengo che quest'oggi non intendo tergiversare! Mi dica: lei era o no l'amante di Reiswik?

— No — mormorò ella.

— Sta bene. Perchè allora la sera stessa del delitto lei ha accompagnato il banchiere nella sua camera? E' stato lui che l'ha invitata a farlo? Oppure lei stessa lo ha proposto?

D'un subito ella divenne d'un pallore mortale.

— Non insista, signor commissario...

— Ma io debbo invece insistere...

— Le assicuro che non posso rispondere!

— Sappia, signorina, che io m'interesso a lei non soltanto come funzionario incaricato dell'inchiesta, ma anche, e soprattutto come padre di famiglia, come individuo che vede una ragazza sola, in balia di sè stessa e di tutti, che la sa esposta ad ogni sofferenza e ad ogni pericolo.

— Grazie, signor commissario.

— Se io non fossi stato che un poliziotto, a quest'ora avrei già fatto spiccare un mandato di cattura contro di lei, l'avrei fatta mettere in una prigione, dalla quale lei, d'altra parte, sarebbe uscita ben presto...

— Uscita?

— E' appunto quello che mi sforzo di mettere in luce. Vedrà, signorina... Intanto ora lasci fare a me. Le assicuro che, per quanto intelligente, lei non può sperare disimpegnare in certe circostanze. D'altra parte, lei non riesce a nascondere ciò che pensa. Vuole che le dica io qual'è il suo grande segreto, la base di tutta la sua attitudine attuale? Lei ama qualcuno... questo qualcuno si chiama...

— Taccia!

— Ma no, perchè non si dovrebbe dire? Non è il caso, in certe circostanze, di avere dei falsi pudori. Ciò che mi induce ad una vera e propria affezione per lei, ciò che gli altri non vedono e non comprendono, si è che lei è una fanciulla semplice e timida, totalmente tutte le arie di donna fatale che si dà...

«Fortunatamente io non me sono accorto subito, e questo mi ha spiegate moltissime cose...

«Lei ama l'ingegner Ferra; quando si è trovata senza un centesimo, assalita dai creditori e dalla sventura, ha venduto i suoi gioielli per salvarlo, e per rimediare in un certo senso alla colpa di suo padre...

— Come? Lei sa anche questo?

— Sì, soltanto da qualche giorno. Ma ciò non ha importanza... Ferra, a quel tempo, non ha sospettato nulla ed ha continuato a vivere senza occuparsi di lei. Intanto Reiswik le proponeva una situazione equivoca...

— Già; voleva che io fingessi di essere la sua amante... sperava che questo gli facesse una reclame per i suoi affari... Ero io specchio delle allodole... quantunque io non creda davvero che la fama di Don Giovanni gli si addicesse molto, prima di tutto, e, in secondo luogo, potesse giovargli dal punto di vista finanziario...

— Lo credo anch'io... Doveva esserci un'idea nascosta, un suo pensiero che non osava confessare... In ogni modo Reiswik ha mai tentato di ottenere più dell'opportuno?...

— Qualche volta; ma allora io lo minacciavo di andarmene ed egli non insisteva...

— E' stata lui che l'ha indotta a vivere in modo tanto mondano, a farsi notare dovunque e soprattutto qui, al Lido?

— Sì; diceva che ciò era appunto necessario se volevo ottenere lo scopo che egli si era prefisso.

— Capisco... capisco... Poi il caso ha fatto sì che Ferra si trovasse di nuovo in sua presenza, e lei è stata ripresa dai sentimenti di un tempo. Allora ha temuto di non essere più padrona di sè, e nello stesso tempo la parte che Reiswik le imponeva le è sembrata odiosa...

«Naturalmente lei, per Ferra, non era più altro che una donna mantenuta, ed egli la ritrovava in circostanze estremamente delicate. Allora, come accade sempre per tutti i timidi, il suo orgoglio ha preso il sopravvento e lei si è dimostrata indifferente verso il giovane, direi meglio, sdegnata. Anzi ha tentato di sembrare quello che in realtà non era. Mi hanno raccontato l'incidente dello yacht in tutti i suoi particolari, e credo che sia veramente significativo per l'interpretazione della situazione.

«Quella stessa sera lei è entrata nella camera di Paolo Reiswik, per la prima volta. Lui stesso glielo aveva chiesto?

— Il giorno precedente.

— Ma quella sera?...

— No... Ho agito di mia spontanea volontà...

— Ne ero quasi sicuro. E ciò, naturalmente, per far sì che tra lei e l'uomo venisse ad ergersi una insormontabile barriera, vero?

— Forse...

Di fronte a quell'individuo benevolo, sereno, ella aveva abbandonata l'attitudine spavalda di poc'anzi; mostrava a nudo le proprie sofferenze, il proprio tormento.

— Poi, perchè Ferra si trovava presente, decise più che mai ad allontanarlo da sè, ha confessato quel delitto che l'opprimeva come una cappa di piombo...

— Sì, signor commissario... Mi faccia grazia, non parliamo più di tutto quest'incubo... Vorrei tanto morire!...

— Lo capisco, povera figliola... Mi dica ancora... Come ha fatto a colpire con tanta precisione?...

— Io... no... Non ricordo!...

— Animo! Mi voglia seguire nella stanza del banchiere.

Ella sbarrò gli occhi sbigottita.

— No, no, questo poi no!...

— Venga di buon animo, se non vuole che la costringa!

Fu obbligata a trascinarsi quasi lungo i corridoi, fino al luogo del delitto, la stanza; dal momento della scoperta macabra, non era stata toccata: ogni cosa era ancora al proprio posto; solo il cadavere era stato rimosso, ma il punto che occupava sul tappeto era tracciato con la sagoma del corpo.

(Continua).